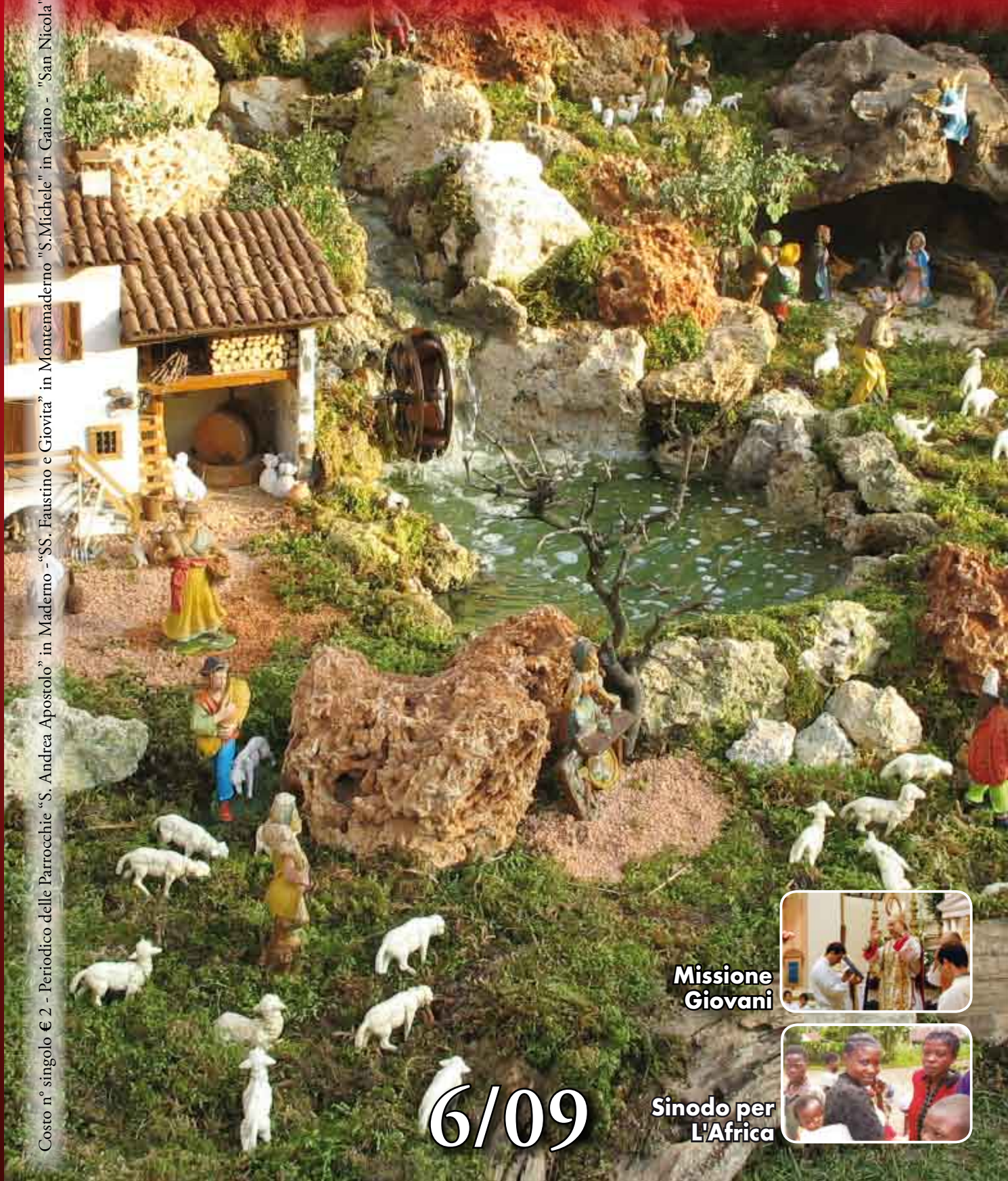




In Cammino



Eucaristia: il Verbo si fa Carne
Incarnati in Cristo



**Missione
Giovani**

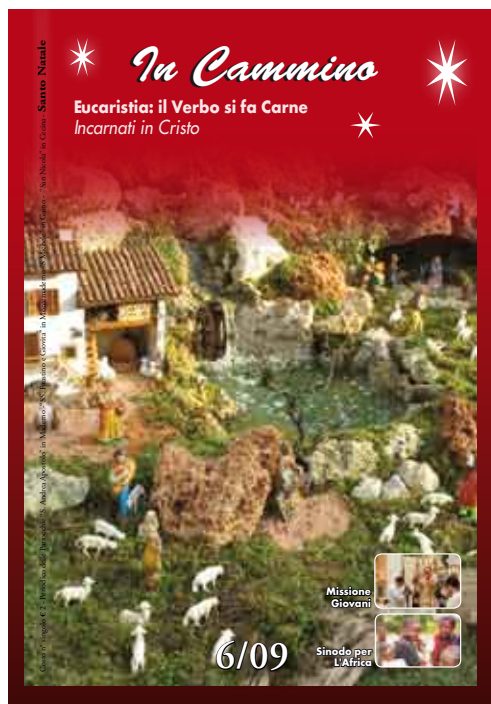


**Sinodo per
L'Africa**



6/09

Sommario



Incarnati in Cristo	pag. 3
Natale di Gesù.....	pag. 4
E' nato un fanciullo - L'immagine della madre	pag. 5
Le origini del Natale	pag. 6
Auguri dalla redazione - Tempo di abbonamento	pag. 7
Natale 2009	pag. 8
Meno Messe e più Messa	pag. 10
Corso Biblico Avvento 2009 - Quaresima 2010	pag. 11
Recitare le preghiere o pregare?	pag. 12
Centro Aiuto alla Vita (CAV)	pag. 14
Sinodo per l'Africa	pag. 15
Discepoli Universali.....	pag. 16
Maderno Mozambico - 1-24 agosto 2010.....	pag. 17
Missione Giovani - Omelia del Vescovo Luciano Monari ...	pag. 18
Missione Giovani - Momento di grazia per la nostra comunità	pag. 21
Missione Giovani - La parola ai ragazzi	pag. 21
Intervista a Padre Luigi Maffei.....	pag. 24
40° della prima Messa di Padre Luigi Maffei.....	pag. 26
Padre Luigi: un caro amico	pag. 27
Notizie dall'Associazione Montemaderno	pag. 28
Sulle orme di Mosè: un pellegrinaggio indimenticabile	pag. 30
Esodo.....	pag. 31
Pellegrinaggio Parrocchiale	pag. 32
Scuola Materna Maderno: Fine lavori - Gita per castagne	pag. 34
Nonni in festa all'Asilo di Gaino 2009.....	pag. 35
La festa dei nonni all'Asilo di Cecina.....	pag. 36
La Madonna del Rosario	pag. 37
Una piccola Cappella sulla Gardesana occidentale.....	pag. 38
Un tuffo nel passato	pag. 40
Calendario Liturgico Maderno	pag. 42
Calendario Liturgico Montemaderno, Gaino e Cecina	pag. 44

"In Cammino"

Periodico delle Parrocchie
 "S. Andrea Apostolo" in Maderno,
 "SS. Faustino e Giovita"
 in Montemaderno, "S. Michele" in Gaino
 e "S. Nicola" in Cecina (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
 di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
 Farina don Leonardo

Redazione:
 don Carlo Ghitti
 Don Giovanni Cominardi
 Civieri Carla
 Fracassoli Chiara
 Gaoso Regina
 Segala Denise
 Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
 Filippini don Gabriele
 (Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
 Tipolitografia Lumini
 Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
 la redazione ricorda che si riserva
 la facoltà di scegliere e utilizzare
 a sua esclusiva discrezione
 gli scritti pervenuti.**

Eucaristia: il Verbo si fa Carne

INCARNATI IN CRISTO

*Cristiani che difendono e diffondono la Luce della Verità di Cristo.
E' urgente ritornare a evangelizzare la nostra umanità.*

La nuova lettera pastorale del Vescovo ci richiama a nutrirci del Pane Eucaristico, è il Corpo di Cristo che ci fa Chiesa. La Parola di Dio ascoltata nella S. Messa diventa attraverso l'Eucaristia la carne dell'Uomo, diventa ancora oggi dopo duemila anni la vita di un uomo che dice di "Sì" a Dio Padre. Attraverso questo "Sì" il Signore trasforma la nostra persona perché diventi come quella di Gesù, infatti l'uomo fin dalla sua creazione è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio. Nutrirci della Parola e del Pane che viene dal Signore Gesù dovrebbe portarci a diventare un "unico corpo", il Corpo di Cristo. Gesù ci rende fratelli che vivono animati dallo stesso Spirito, il suo Spirito. I Cristiani dovrebbero apparire, essere visibili in mezzo agli altri: il loro modo di pensare, di agire dovrebbe essere "unico" cioè quello di Cristo. I valori su cui fondare la società dovrebbero essere "quelli" e non altri. Chi ci ha preceduto ha fondato una "civiltà cristiana" affermando la grandezza della verità di Cristo sull'uomo.

Principi non imposti ma portati avanti con grande convinzione, consapevoli che il futuro dell'Europa passava dall'"Incarnazione di Cristo" nella vita di ogni uomo e di ogni popolo. Oggi i cristiani sono divisi, disorientati perché disincarnati dal Vangelo. Non ci sono più "valori e verità" che ci accomunano, non ci sono "principi indisponibili" intoccabili come:

- la sacralità della vita, dono da accogliere e custodire
 - il disegno naturale e soprannaturale della famiglia
 - il dolore come "Via Crucis" che purifica e santifica
 - la morte, mistero pieno di Speranza.
- Gesù ha detto "parole" chiare per illuminare il cammino terreno dell'uomo, e ha dato un "pane" perché l'uomo avesse la forza di incarnare "questi va-

lori" e diventare luce in mezzo al pessimismo e al grigiore della vita umana *"Voi siete la luce del mondo... non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio... così risplenda la vostra luce davanti a tutti gli uomini"* (Mt 5,14-16)

Non dobbiamo temere di imporre a nessuno il nostro credo quando portiamo avanti con forza e decisione la Luce della Verità che è la condizione necessaria per un'autentica Carità. È urgente tornare a evangelizzare il nostro mondo, il Santo Natale ci richiama a Gesù che si vuole incarnare in esso. Non possiamo lasciarlo fuori dalle nostre "Città" come nella Santa notte di Betlemme! La saggezza richiesta ai cristiani in questo tempo è di essere segno di una "verità chiara" da cui solo può uscire un'umanità in cui il Bene dell'Uomo, di ogni uomo diventa qualcosa di Divino, di Eterno. La "Verità Cristiana" oggi affermata e difesa è ciò di cui l'umanità (soprattutto del vecchio continente) ha bisogno; è il primo gesto di Carità attraverso il quale la nostra società

ritroverà la strada dell'autentico Progresso e Sviluppo.

I segni di una civiltà che sta perdendo le sue radici cristiane e quindi la Verità più grande che sia stata detta sull'uomo lo possiamo vedere nel continuo svuotamento della Celebrazione del Santo Natale: Gesù Bambino sostituito da Babbo Natale, le luminarie invece che la Stella Cometa... anche il segno sacro del "Presepio" (dopo il Crocifisso) è diventato imbarazzante piuttosto che annuncio di grazia per ogni uomo, un "fastidio" invece che la nostra "Sacra identità di uomini".

Il Santo Natale ci ricorda che "il Verbo si fa Carne", perché l'uomo ritrovi il suo volto, la sua dignità, la sua grandezza.

L'Eucaristia ci dà la Forma del Cristo e ci chiama a costruire una "società" che sia sempre più impregnata di cristianesimo affinché diventiamo un Unico Corpo, il Corpo Mistico di Cristo. Buon Natale in Cristo Parola e Pane che viene dal cielo.

Don Leonardo



Natale di Gesù

Sintesi in prosa delle liriche di Giovanni Pascoli:

In Oriente

Sui monti della Giudea vegliavano ormai pochi pastori. I fuochi erano quasi spenti.

I pastori guardavano al cielo con la tristezza nel cuore, stanchi di aspettare Colui che era stato promesso da tanto tempo.

Le greggia ruminando sostava sazia di cibo, ma il cuore dei pastori andava lontano.

All'improvviso un canto invase i cieli: "Pace sulla terra".

I fuochi ripresero a scintillare sfiorati dal vento. I pastori attoniti e commossi guardavano verso il cielo. E un angelo scese in mezzo a loro dicendo: "Gioia con voi - Dio è sceso sulla terra".

E tutti si alzarono e si misero in cam-

mino. Giunsero a Betlemme, la città dormiva. Un angelo li guidò ad una capanna, una stalla umile e scura dove un bambino vagiva come vagiscono tutti i bimbi che nascono dall'uomo.

Maria sorrideva e piangeva assieme contemplando il suo nato.

Dicono i pastori: "Noi cercavamo Colui che non muore..."

E Maria piangendo risponde: "Mio figlio morirà..., come un agnelo..."

I pastori insistono: "Noi cercavamo Dio..."

E l'universo intero, cielo e terra insieme rispondono: "Il Dio che cercate è quello, il "Grande", Colui che vive, Colui che non muore. Dio".



In Occidente



cessa loro dalle feste in onore di Saturno, erano tornati ad essere "cose".

Roma dormiva.

Un gladiatore vegliava, ferito a morte era stato trascinato fuori dall'arena e nello spogliario immondo qualcuno gli aveva reciso la carotide per finirlo. Solo con la sua morte, mentre pensava alla sua terra lontana lungo il Danubio, ai suoi figli ignari addormentati nel carro errante, la loro nomade casa.

E un angelo venne dal cielo di Giudea ad annunziare la Pace. Passò nella Suburra, nel tempio di Rea, in quello di Vesta - nessuno udì, Roma dormiva.

L'Angelo vide il tempio di

Giano aperto... mormorò: Pace - Solo il vento l'udì che gemendo uscì verso il mare a portare la guerra.

Udì un lamento, entrò nello spogliario dove il gladiatore agonizzava e disse: Pace. Egli udì la voce dell'Angelo mentre spirava e ripeté ai morti il messaggio e i morti lo ridissero ai morti e le tombe ne parlarono alle tombe.

I Sette Colli di Roma, assorti nel sonno e nei loro sogni di potenza, non sapevano quello che "voi sapevate o catacombe".

Roma dorme, non può sentire. Immersa nel suo sogno di grandezza e prepotenza, impedita dalla coscienza della sua forza e della sua autorità non può intendere l'annuncio dell'Angelo. Il povero gladiatore morente invece sente e capisce.

E poiché i vivi non lo potevano udire ne parla con i morti. Il seme della "vita nuova" accolto sotto terra darà frutto: gli uomini impareranno ad amarsi come fratelli, ad abbassare la mano assassina di Caino. Sono passati duemila anni da quell'annuncio e ancora l'uomo è nemico all'uomo, ancora è sordo all'annuncio dell'angelo, cullato nel suo torbido sonno da sogni di potere, di sopraffazione, di gloria. Senza amore, senza Cristo.

Roma è ancora così?

Non ci sono più i luminosi e cruenti spettacoli del circo, ma tante attrazioni che irrompono nelle nostre menti e le assopiscono. I semplici accolgono il messaggio dell'Angelo e noi? Noi forse siamo storditi dalle soddisfazioni terrene che oggi ci appagano, ci bastano e il Natale ci passa accanto con le sue luci, i doni, gli auguri, le feste ma non ci cambia. Ancora siamo immersi nel "sonno" e non possiamo udire veramente il messaggio dell'Angelo?

Ma Cristo non è venuto inutilmente uomo tra noi!

Roma dormiva adagiata sui suoi sette colli cullata dal sussurro del fiume Tevere che scorreva sonoro percuotendo i piloni dei ponti.

Il Campidoglio col suo tetto dorato brillava sotto la luna. Era la notte dopo i Saturnali.

Il tempio di Giano era aperto: attendeva gli eserciti romani che predavano lontano.

Roma, ebra del sangue versato negli spettacoli del Circo, dormiva.

Gli schiavi, finita la breve libertà con-

E' NATO UN FANCIULLO

“Nasce” il Bambino.

Nasce il Figlio.

Nasce dalla Madre.

Durante nove mesi, come ogni neonato, è stato legato al suo seno. Nasce “dalla Madre” nel tempo e secondo le leggi del tempo umano della nascita.

“Dal Padre è nato eternamente”. E' Figlio di Dio. E' il Verbo.

Egli porta con sé nel mondo tutto l'amore del Padre per l'uomo. E' rivelazione della divina “Filantropia”. In Lui il Padre dà Se stesso ad ogni uomo, in Lui viene confermata l'eterna eredità dell'uomo in Dio. In Lui viene rivelato, fino alla fine, “l'avvenire dell'uomo”. Egli parla del significato e del senso della vita umana, indipendentemente dalla sofferenza o dall'handicap che potrebbero gravare su questa vita, nelle sue dimensioni terrestri.

Giovanni Paolo II



L'IMMAGINE DELLA MADRE



La nascita parla sempre della Genitrice, di Coi che dà la vita, di Coi che dà l'uomo al mondo.

La vediamo quindi – come in tanti quadri e sculture – col Bambino tra le braccia, col Bambino al seno. Madre, Coi che ha generato e nutrito il Figlio di Dio. Madre di Cristo. Non vi è immagine più conosciuta e che parli in modo più semplice del mistero della nascita del Signore come quella della Madre con Gesù fra le braccia. Non è forse questa immagine la sorgente della nostra singolare fiducia? Non è proprio essa che ci permette di vivere nella cerchia di tutti i misteri della nostra fede, e, contemplandoli come “divini”, considerarli nello stesso tempo così “umani”?

Ma c'è ancora un'altra immagine della Madre con il Figlio tra le braccia: “la Pietà”. Maria con Gesù tolto dalla Croce; con Gesù che è spirato davanti ai suoi occhi, sul monte Golgota, e dopo la morte torna fra le sue braccia, sulle quali a Betlemme fu offerto come Salvatore del mondo.

Giovanni Paolo II

LE ORIGINI DEL NATALE



Le feste che i cristiani celebrano durante l'anno non furono istituite tutte nello stesso tempo. Le più antiche sono la Pasqua e la Pentecoste che celebrano la Risurrezione del Signore e la venuta dello Spirito Santo: queste due feste risalgono ai tempi apostolici. Tutte le altre feste furono istituite nei secoli seguenti.

Il Natale fu istituito a Roma nel IV secolo

La prima notizia che abbiamo sulla festa del S. Natale si trova nel "Cronografo" di Dionisio Filòcalo che ci riporta all'anno 336, dove è fissata la festa della nascita di Cristo al 25 dicembre.

Un'altra testimonianza la troviamo in un discorso di Papa Liberio, pronun-

ciato verso l'anno 353, dove dice di aver dato il velo monastico a Marcellina, sorella di S. Ambrogio, nel giorno del Natale del Signore.

In un discorso di Ottato di Milevi, pronunciato verso il 360, ci fa conoscere che il S. Natale era celebrato il 25 dicembre anche nelle comunità

cristiane dell'Africa mediterranea.

Nel 380 S. Gregorio Nazianzeno introduce il Natale a Costantinopoli.

S. Filastro, vescovo di Brescia, nel 383 scrive che il Natale fa parte delle grandi ricorrenze come Pasqua, Ascensione e Pentecoste. Da qui in avanti le testimonianze si moltiplicano.

Perché si è scelto il 25 dicembre per la festa del Natale?

La vera data della nascita di Gesù Cristo ci è ignota: i vangeli non ne parlano. E' molto probabile che la Chiesa di Roma abbia scelto il 25 dicembre come festa del Natale, per contrapporla a una solennità pagana che si celebrava in quel giorno, il Natalis Solis Invicti, il Natale del Sole Invitto

(Invincibile).

Infatti il 25 dicembre gli antichi romani celebravano la nascita del sole perché in quel giorno secondo il loro calendario, il sole entrava nel solstizio d'inverno e poi cominciava a crescere. La Chiesa di Roma sostituì la festa pagana della nascita del Sole Invitto con

la festa cristiana del Natale di Gesù, "Sole di giustizia".

Don Carlo Ghitti

Il Signore viene per manifestare la sua fiducia e la sua speranza in noi; quella fiducia e quella speranza che siamo chiamati ad avere anche noi.

Il Natale vi dia la sicurezza di essere cercati, amati, voluti dal Signore e di viverlo nella gioia.

La Redazione augura: Buon Natale a tutti!



In Cammino

Tempo di abbonamento

La Redazione

Invita le Comunità ad esprimere,
con il rinnovo dell'abbonamento,
fiducia e simpatia al Bollettino.

La quota di abbonamento è di 10 euro.

Ci auguriamo che non facciate mancare la vostra
adesione al Periodico e vi ringraziamo.

NATALE 2009

Nel presepe e dal presepe nasce l'amore eucaristico

Che strano... mi si chiedono notizie sull'Eucaristia, quando nel sesto numero del Bollettino parrocchiale "In cammino", ordinariamente, troviamo un clima natalizio.

Ci ho ripensato, ed ho fatto un flash bach (lasciate che spari qualche parola inglese: è di moda!) e mi sono goduto ricordi di quando ero bambino e si andava con la mamma ed i fratellini alla messa di mezzanotte, e, mentre i fraterini cantavano "Tu scendi dalle stelle", noi bambini accompagnavamo il celebrante al "presepio" e cercavamo subito il "Bambinello" al quale mandavamo, sollecitati dalla mamma, un bacino.

Poi, Maderno; e chissà quanti di voi ricordano i **presepi** di padre Bersini – il professore di matematica -, con tutti quei personaggi in movimento; addirittura il bambinello apriva e chiudeva gli occhietti.

Ma, di anni ne sono passati ed ora, eccomi qui, pensionato e con un "rughetti"...

Ma che si voglia non festeggiare più il S. Natale?

O meglio... noi sacerdoti abbiamo, da tempo, ripetuto che il **consumismo** ha tolto quel fascino al "presepe"; che nelle nostre famiglie quel detto popolare "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi" è diventato "sempre con

chi vuoi"; che la gioia dei piccoli nel cercare il muschio, vischio, pastorelli e soprattutto quel "bambinello" è diventato un qualcosa che non interessa più, perché siamo nel tempo della play station, dei dvd, di internet o del diavolo a quattro?

E poi, chi di voi non ha sentito o letto, che in alcune scuole è stato vietato il presepe, niente recite natalizie, poiché vi erano degli alunni musulmani e così non turbare la loro sensibilità religiosa (quando invece sarebbero stati felici)? Ohimè! Quale trappola sta preparando questo "buonismo" – alcuni direbbero iranismo – a questa società che di Gesù ha poco, poco.



Ma, allora, perché il nostro “don” ha proposto il tema dell’Eucaristia?

Voi sapete che il sacerdote è tale se è unito al suo Vescovo e, poiché, il nostro mons. Luciano Monari – vescovo di Brescia – ha indirizzato a tutti i suoi sacerdoti e fedeli la lettera pastorale per l’anno 2009 – 2010, con questo programma: “*Un solo pane e un unico corpo!*” (1 Cor. 10,14-17); anche don Leonardo si è unito al suo e nostro pastore.

L’Apostolo delle genti dice ai Corinzi: “*Perciò, o miei cari, fuggite l’idolatria, Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane.*”

Ed allora?--- E’ vero che quel “Bambinello” commuove, non solo i piccoli, ma tutti gli uomini di “buona volontà”, come dice il canto degli angeli sulla grotta di Betlemme.

Quel “Bambinello” non era un semplice figlio di uomo per i Re Magi, perché erano guidati dalla “stella” (la fede), ma lo era per i pastori, pur abbagliati dalla luce della grotta, e lo era per tutti gli uomini che incontrarono Maria e Giuseppe nella fuga in Egitto, come lo era per gli abitanti di Nazareth, dove Gesù visse, nel nascondimento, per trent’anni.

Ora ti domando, o madernese, quel “Bambinello” è ancora un semplice sconosciuto figlio di un uomo?

I piccoli del catechismo rispondono subito: è il Figlio di Dio.

Ma, ti incalzo ancora, o madernese: per te, adulto, chi è quel “Bambinello”? Dove lo riconosci “Figlio di Dio”?

Qualcuno, ricordando il catechismo, risponde: nei miracoli, nella sua morte in croce, nella sua risurrezione: segni del suo amore per noi. Tutti avvenimenti lontani duemila anni.

E t’incalzo ancora, o madernese, oggi tu, dove trovi, dove sperimenti, dove vivi quell’amore nel “Figlio di Dio”? Seguimi!

Sul cassettoni della mia camera ci sono diversi quadretti, quello del babbo – bersagliere – e quello della mamma – novantaquattrenne primeggiano, ma quelle persone non le ho più riviste e sentite, dopo la dipartita per la vita beata; e sì che mi volevano bene, avevano dato tutto se stesse per noi figli.

Ora, se l’amore di Gesù è come l’amore dei nostri genitori è un amore limitato, pur profondo, ma sempre umano. Il Figlio di Dio poteva avere solo un amore umano?

Oh, padre Luigi dove vuoi arrivare? Ecco del perché la seconda lettera pastorale del nostro Vescovo ha come oggetto l’Eucaristia.

Se Gesù fosse stato solamente un uomo, pur taumaturgico, ma non fosse stato “Figlio di Dio” e non ci avesse amati e non ci ami di un

amore divino, noi cristiani saremmo degli ingannati, degli illusi, persone non intelligenti (riprendendo le parole di Paolo).

Ora dove è questo amore eterno di Dio? Ma visibile?...

Tu, madernese, incalzato, mi dici: Ma, nel pane consacrato vedo, tocco, assaporo una realtà umana, ed altrettanto nel vino.

E’ qui, se veramente credi in quei miracoli, in quella morte e risurrezione, che c’è il fondamento della tua fede, o madernese!

Allora quel “Bambinello” è nell’Eucaristia? Sì!

Che grande mistero! Mistero umano e divino! Grazie Gesù Bambino, che ti nascondi nell’Eucaristia, per piccoli e grandi, per colti e semplici e soprattutto per noi, poveri peccatori, che, da te perdonati, ci chiami ad un banchetto di gioia, ad un banchetto eterno. Grazie Gesù Bambino!

Ad majorem Dei gloriam.

Padre Luigi

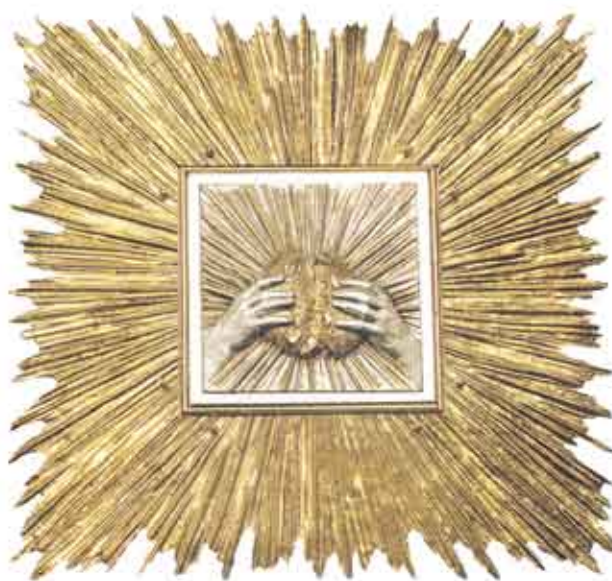


MENO MESSE e PIÙ MESSA

Il Concilio Vaticano II° dice: “ La liturgia è il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù.” Il nostro Vescovo nella sua lettera pastorale ricorda: “Il sacrificio eucaristico è fonte e apice di tutta la vita cristiana.” Il nostro Vescovo dice ancora: Nella Santissima Messa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo.” Il primo impegno pastorale è curare bene, molto bene, la celebrazione dell’Eucaristia, in particolare quella domenicale. La Messa non è tutta la vita della chiesa, ma certamente è il cuore della chiesa. La nostra celebrazione della Messa è preparata, vissuta, partecipata attivamente? È vero che grandi cambiamenti in positivo sono stati fatti..., ma molte volte sembra che l’assemblea sia ancora spettatrice, passiva, quasi assente: si prega poco, si canta poco, non si risponde alle domande del sacerdote celebrante. Alcuni dicono: “ Che cosa pretendono?” Nessuna pretesa, ma solo un pressante invito a sentirsi parte viva della celebrazione. Dovremmo essere tutti comunità attiva. Il nostro Vescovo raccomanda tanto la preparazione della Messa per facilitare la partecipazione di tutti: bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani. Ognuno è chiamato a dare tutto quanto può per rendere “bella



la Messa”. Il problema diventa serio quando si celebrano tante Messe con poche persone presenti. Già negli anni 1960 – 1970 il Vescovo Mons. Mor-



stabilini Luigi di venerata memoria, insisteva in maniera forte dicendo: “ meno Messe ma più Messa”. Naturalmente è e sarà una scelta difficile e certamente non indolore. Quali Messe si possono togliere nei giorni feriali e in quelli festivi?

I centri grossi hanno più Messe e ogni parrocchiano è legato alla sua Messa,

la Messa di quell’ora.

I paesi piccoli hanno una sola Messa e si dice “guai se ci tolgono anche quella”.

Carissimi, so bene quanto è delicato questo tasto, quanto è difficile cambiare mentalità e consuetudine, ma è necessario, bisognerà trovare una soluzione. Si guarda a questo ideale non perché i sacerdoti diminuiscono fortemente (anche), ma per arrivare a quel “più Messa”. Quando ci arriveremo, presenteremo davvero

una Chiesa, comunità che abbraccia tutti e testimonia la propria fede. Si creerebbe maggior coscienza di Chiesa, più familiarità condivisa, disponibilità e calma per conoscersi e stimarsi reciprocamente. Ho scritto questi pensieri con tanta trepidazione perché so bene quali possono essere le reazioni; sono però certissimo che è il tempo giusto per affrontare la situazione. Non si può continuare a celebrare l’Eucaristia con pochissime

persone; è necessario invece unirsi e celebrare insieme. Le scelte non possono arrivare imposte dall’alto, ma dobbiamo trovarle tutti insieme.

Se il Signore vuole questo, ci aiuterà e diremo a tutti che è proprio bello “meno Messe e più Messa”.

don Palmiro

UNITÀ PASTORALE di TOSCOLANO MADERNO
Avvento 2009 - Quaresima 2010

Lectio Divina sul
“Pane del Cielo”
UN SOLO PANE UN UNICO CORPO

AVVENTO 2009

Mercoledì 09 dicembre 1 Re 19,1-8 : *“Alzati e mangia... con la forza datagli da quel cibo...”*

Mercoledì 16 dicembre Mc. 6,30-44: *“Tutti mangiarono e si sfamarono”*

Ritiro di Avvento: Domenica 29 novembre (Prima di Avvento, Anno C) a Montecastello

QUARESIMA 2010

Mercoledì 3 marzo Atti 20,7-12: *“...eravamo riuniti a spezzare il pane”*

Mercoledì 10 marzo 1 Cor. 11,17-34 : *“...chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice...”*

Mercoledì 24 marzo Gv. 6,48-58: *“Se uno mangia questo pane vivrà in eterno”*

Ritiro di Quaresima: Domenica 7 marzo 2010 (Terza di Quaresima) a Montecastello

**Ogni incontro si svolgerà all'Oratorio di Maderno
dalle 20,30 alle 22,30 e sarà diviso in 3 momenti:**

Relazione iniziale (**don Ovidio Vezzoli**)
Contemplazione personale della Parola
Condivisione e Conclusione (Assemblea)

E' importante venire con la propria Bibbia
per poter meditare personalmente i brani proposti.

La Preghiera nella nostra Comunità

5 - RECITARE LE PREGHIERE O PREGARE?

Nei quattro articoli precedenti ho cercato di evidenziare le proposte che la nostra comunità offre per chi vuole pregare, e per ognuna le caratteristiche della preghiera.

In questo ultimo articolo vorrei affrontare l'aspetto della buona preghiera e i pericoli per la preghiera. Per questo l'ho intitolato "Recitare le preghiere o Pregare?".

ALCUNI PERICOLI PER LA PREGHIERA

Per chi recita le preghiere conta **la tradizione**: sono devozioni, pratiche religiose dove il cosa recitare è già conosciuto, è tutto previsto. Per chi RECITA LE PREGHIERE subentra il dovere: si sentono soddisfatti quando hanno macinato con le labbra tutta la serie prescritta di formule. La preoccupazione è il numero di preghiere e spesso la preghiera è caratterizzata dalla velocità, fino al sospirato "Amen". Il pericolo è che domini la noia, la monotonia, diventa "mestiere" sulle labbra, viene a mancare la libertà di espressione tipica di chi prega con il cuore (da www.piccolifigli dellaluce.it).

Un altro "pericolo" per chi RECITA LE PREGHIERE è **l'abitudine**: io prego, ma non penso a quello che dico. L'abitudine toglie partecipazione a ciò che si fa perché abituati a ripetere un atto, una frase, un gesto; la preghiera risulta puramente ripetitiva quindi povera di vivacità interiore, viene a mancare il sentimento, il coinvolgimento del cuore, la relazione con Dio Padre ("La preghiera è sempre rivolta al Padre", dice il nostro Vescovo Luciano Monari).

Altri "pericoli" possono essere: **Io non prego**. Forse perché il fare preghiera gli appare occupazione inutile, una perdita di tempo, finzione di rapporto con qualcuno che non c'è o sembra non prendersi pensiero per noi. Oppure **Non so pregare** è la scusa di chi preferisce lasciare il dovere di pregare ad altri ritenuti più fortunati o più idonei di lui, ma in realtà è sempre confessione indiretta di poco senso religioso. (da "Preghiera, problemi e risposte". Edizione Porziuncola. 2007).

LA BUONA PREGHIERA

Chi PREGA invece non è toccato dalla fretta, ha molta familiarità con il silenzio e l'ascolto, il cuore, l'amore, la relazione con Dio Padre, non si chiede cosa deve dire e non sa dove lo porta la preghiera. Chi PREGA avverte l'esigenza di stabilire il contatto del cuore, la preghiera diventa allora un dialogo con un TU, una possibilità inaudita di un "faccia a faccia" atteso e desiderato. A chi PREGA sta a cuore l'intensità della comunione, la qualità della relazione, lo scoprire una Presenza, ha l'impressione di ricevere la preghiera in dono. E' quindi sorpresa, gioia, apertura! (da www.piccolifigli dellaluce.it).



Certo è un cammino lungo e difficile, ma non impossibile, né impraticabile. Forse non è solo questione di fede, forse dobbiamo semplicemente trovare il tempo di "fermarsi" per pochi minuti, liberare la testa dal turbinio dei pensieri quotidiani, cercare un posto adeguato per dedicarsi, via Gesù Cristo, a Dio Padre. Pensiamoci seriamente, e potremmo scoprire che ci vergogniamo del tempo usato male o addirittura perso. Il vocabolario greco, per parlare del tempo, ha due vocaboli *krònos* e *kairòs*, mentre noi ne abbiamo uno solo: tempo. Il *krònos* è usato per indicare il tempo che passa, il tempo dell'orologio (cronometro). Che io sia sveglio o dorma, che io sia felice o infelice, che lo voglia a no, il *Krònos* passa. La parola *Kairòs*

invece è il tempo buono e utile per me; le persone religiose dicono che è un dono di Dio il quale sta dando un'occasione propizia per me. Mentre il *Krònos* vive e avviene anche senza di me, il *Kairòs* dipende in gran parte da me, comunque, non può avvenire senza la mia volontà (da "C'è un tempo per amare", Comunità di Caresto. Edizione Gribaudi. 2006. Pag. 12).

Lo scorrere della vita è tiranneggiata dal solo *Krònos* oppure riusciamo ad avere momenti di *Kairòs*?



COSA CREDERE SULLA PREGHIERA? (da www.piccolifigliidellaluce.it).

- Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera, perché l'intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell'uomo è troppo debole. Perché l'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di se stesso.
- Credo che Gesù Cristo, dandoci il Padre Nostro, ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore.
- Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama...
- Credo che impara a pregare solo chi impara a tacere davanti a Dio, a resistere al silenzio di Dio.
La preghiera non ha bisogno di parole.
- Credo che tutti i giorni dobbiamo chiedere al Signore il dono della preghiera, perché chi impara a pregare impara a vivere.
- Credo che "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete" (Mt. 21,22).

Prima ancora di questo la preghiera è sperimentare non tanto che io amo, ma che sono amato da Dio.

Oggi troviamo molti libri sulla preghiera, in realtà la preghiera è un cammino che s'impara vivendola, attuandola, praticandola. Come non si impara a respirare, ma si respira, così non si impara a pregare, ma si prega e si possono gustare i frutti dello Spirito che fanno vera e bella la vita.

Se dovessi, allora, augurarti il dono più bello, se volessi chiederlo per te a Dio, non esiterei a domandarti il dono della preghiera. Ormai lo sai: chi prega con Gesù è in Lui, chi prega Gesù o il Padre di Gesù o invoca il Suo Spirito riceverà ogni dono perfetto, a lui adatto e per lui da sempre preparato e desiderato. Il dono che ci aspetta. Che ti aspetta.

(da "Lettera sulla Preghiera" di Bruno Forte).

UNA PROPOSTA PER PREGARE

Un'infermiera che voleva unirsi alle Missionarie della Carità ma era impossibilitata a farlo a causa della salute cagionevole, Madre Teresa trovò questa soluzione: poiché l'infermiera non poteva lavorare in mezzo ai poveri di Calcutta, avrebbe partecipato all'apostolato diventando l'«alter ego» di Madre Teresa, una gemella spirituale che avrebbe offerto a Dio le sue preghiere e sofferenze per lei e per la fecondità della sua opera. Madre Teresa, dal canto suo, avrebbe offerto le sue preghiere e buone opere per l'infermiera.



Madre Teresa era convinta che trovare senso nella sofferenza avrebbe fornito loro un incoraggiamento per andare avanti (da "Madre Teresa, Sii la Mia Luce". Edizione Rizzoli. 2008. Pag. 154).

Perché non dare seguito a questa soluzione ideata da Santa Madre Teresa di Calcutta, anche da noi, oggi. Non tutti noi abbiamo la vocazione missionaria: lasciare tutto e andare. Coloro che hanno tempo e voglia possono farsi carico e pregare per chi è nel bisogno, nella propria casa o in Chiesa, da solo o in gruppo, con il Santo Rosario o solo il Padre Nostro, diventino «alter ego» per chiedere a Dio l'aiuto necessario, per esempio: la realizzazione ospedale "Laudato sii" per la cura e la ricerca Oncologica; per i bambini che muoiono di fame nel mondo; per la conversione dei peccatori, per il rispetto della vita, per i malati, per i bisogni delle famiglie, per i terremotati, per la Chiesa perseguitata, per l'anno Sacerdotale, ... Ognuno può trovare un motivo valido per diventare «alter ego», pregare e trovare senso.

La nostra Parrocchia offre molto per chi vuole pregare e allora non facciamoci prendere sempre e comunque solo dalla vita terrena, che finisce e lascia l'anima vuota, il senso del nostro vissuto insoddisfatto, che ci comunica di non aver fatto niente...

Ringrazio don Leonardo e coloro che mi hanno aiutato, ma soprattutto lo Spirito di Gesù Risorto per questa serie di articoli sulla preghiera, perché ho dovuto leggere, ho dovuto cercare, ho dovuto ragionare con fede, ho dovuto pregare, ho dovuto scrivere e questo ha molto contribuito a farmi capire, finalmente, qualcosa sulla preghiera. Chiedo a Dio Padre, per me e per tutti voi il dono della Preghiera.

Giancarlo

Il Signore Gesù, il Creatore di tutto l'universo ha accettato di rinunciare alla Sua gloria e grandezza per farsi uomo. Ha scelto una famiglia povera, una situazione precaria per il parto, poi la persecuzione e fuga. **L'Agnello** senza peccato è venuto al mondo, teneramente, discretamente, divinamente. **L'amore** è l'essenza di Dio.

Se amassimo Gesù non prenderemmo tante decisioni indipendentemente da Lui ma gli esporremo immediatamente i nostri problemi: "Mostrami Signore, come la pensi Tu; fa che parli e agisca come vuoi Tu, ... per amore del Tuo nome guidami e conducimi" (Salmo 31,3)

CENTRI AIUTO ALLA VITA (CAV)

Nel 2008 sono state assistite oltre 50mila donne delle quali il 43% gestanti; riferendosi ai trent'anni di attività ci si avvicina alle 600mila!

Il Centro di Aiuto alla Vita si affianca al Movimento per la Vita nel prevenire l'aborto volontario attraverso l'accoglienza e la solidarietà alle donne in difficoltà per una gravidanza difficile. Slogan che riassume il senso di questo agire è: *"le difficoltà della vita non si risolvono eliminando la vita, ma superando le difficoltà"*. I centri Aiuto alla Vita, a più di 30 anni dalla fondazione, sono oggi in Italia 315 con un trend positivo sia in termini di crescita numerica, sia in efficacia; solo nel 2008 hanno sottratto all'aborto almeno 14mila bambini. Sommando questo numero a quelli che sono stati registrati a partire dal 1975, anno di fondazione a Firenze del primo Centro di aiuto alla vita, si ottiene che i bambini complessivamente nati si attestino ben oltre i 110mila. L'azione dei Cav passa attraverso l'incontro, la vicinanza e il prendersi cura della donna in difficoltà per una gravidanza difficile o non desiderata. Nel 2008 sono state assistite oltre 50mila donne delle quali il 43% gestanti; riferendosi ai trent'anni di attività ci si avvicina alle 600mila! Si tratta di un'assistenza particolarmente laboriosa visto che ogni donna si presenta almeno 10 volte nel corso di un anno ad un Centro e che quasi il 5% di gestanti ha potuto usufruire di ospitalità o in case di accoglienza, presso famiglie o in case in affitto. Le prestazioni assistenziali fornite, ed estese non solo alle gestanti, sono state decine di migliaia, e si è trattato principalmente di aiuti sotto forma di beni di prima

necessità quali ad esempio latte in polvere, vestitini, pannolini, oppure danaro, assistenza psicologica, morale, sociale e medica.

Di fronte alla consolazione derivante da questi dati, non bisogna dimenticare la realtà globale dei fatti: più di 5 milioni di aborti in trent'anni con l'avallo di una legge dello Stato. Come è stato possibile arrivare a tale abominio? Seguendo questi ragionamenti: "Non tutti gli esseri umani sono persone. I feti, gli infanti, i ritardati mentali gravi e coloro che sono in coma senza speranza costituiscono esempi di non-persone umane" [T.H.Engelhardt, Manuale di bioetica]. In realtà, come sosteneva Lejeune, "il feto è già un piccolo uomo" e in quanto tale, anche quando è imperfetto, ha diritto alla vita, perché "compito del medico è di guarire, non di uccidere", e "una società che uccide i suoi figli ha perduto l'anima e la speranza".

Lejeune, grandissimo scienziato, docente di genetica fondamentale all'Università di Parigi e membro della Pontificia Accademia delle Scienze dal 1974, è stato il primo presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Si è battuto coraggiosamente per la difesa della vita, sempre e ovunque. Nel libro "La vita è una sfida", la figlia Clara racconta che una trasmissione televisiva che nel 1972 - all'epoca del dibattito sulla nuova legge per la legalizzazione dell'aborto - aveva grande ascolto sollevò per la prima volta nel corso di un dibattito televisivo il problema dell'aborto per i bambini che prima di nascere presentavano

qualche handicap. In quel momento l'unico handicap riconoscibile prima della nascita era la sindrome di down, scoperta proprio da Lejeune. I genitori vivevano con apprensione, quasi fosse una caccia al bambino down: "Che ha fatto di male il mio ometto perché sopprimano quelli come lui?". Clara ricorda che un giorno un ragazzo down di dieci anni si presentò allo studio di suo padre, piangendo in modo inconsolabile. La mamma spiegò: "Ha visto con noi il dibattito di ieri sera". Il ragazzo gettò le braccia al collo di Lejeune e disse: "Vogliono ucciderci. Ci devi difendere. Noi siamo troppo deboli, non sappiamo farlo da soli!". Da quel giorno Lejeune difese anima e corpo la causa dei nascituri. Il suo rifiuto dell'aborto gli ha fatto perdere il Premio Nobel, ma la Chiesa cattolica intende proclamarlo beato, nel frattempo in tanti lo ricordano come il protettore dei disabili.

Certo che è una scudisciata alle nostre tranquille coscienze cristiane la frase di J.M. Le Mené, presidente della fondazione Lejeune, pronunciata al congresso internazionale "l'embrione umano nella fase del preimpianto" [Pontificia accademia per la vita]: «I cristiani non possono chiamarsi fuori da un coinvolgimento personale in questa impresa. Loro dovrebbero essere i difensori naturali dell'embrione. Ho già scritto - e lo ribadisco - che se non è necessario essere cristiani per difendere la vita, è necessario difendere la vita per essere cristiani».

Il Sinodo costituisce sempre un'intensa esperienza ecclesiale, un'esperienza di responsabilità pastorale collegiale nei confronti di un aspetto specifico della vita della Chiesa, oppure, come in questo caso, di una parte del Popolo cristiano determinata in base all'area geografica.

Si ascoltano relazioni ed interventi in aula, ci si confronta nei gruppi, ma tutti sappiamo bene che i protagonisti non siamo noi: è il Signore, il suo Santo Spirito, che guida la Chiesa. La cosa più importante, per tutti, è ascoltare: ascoltarsi gli uni gli altri e, tutti quanti, ascoltare ciò che il Signore vuole dirci.

SINODO PER L'AFRICA

(4-25 OTTOBRE 2009)

"L'Africa rappresenta un immenso "polmone" spirituale, per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza. Ma anche questo "polmone" può ammalarsi. E al momento almeno due pericolose patologie lo stanno intaccando: anzitutto, una malattia già diffusa nel mondo occidentale, cioè il materialismo pratico, combinato con il pensiero relativista e nichilista...va segnalato un secondo "virus" che potrebbe colpire anche l'Africa, cioè il fondamentalismo religioso, mischiato con interessi politici ed economici..."

(Omelia del Santo Padre nel corso della Celebrazione dell'Eucaristia con i Padri Sinodali, in occasione dell'Apertura della II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, 4 ottobre 2009)

LE PAROLE DEL PAPA PRIMA DELL'ANGELUS DEL 4.10.2009

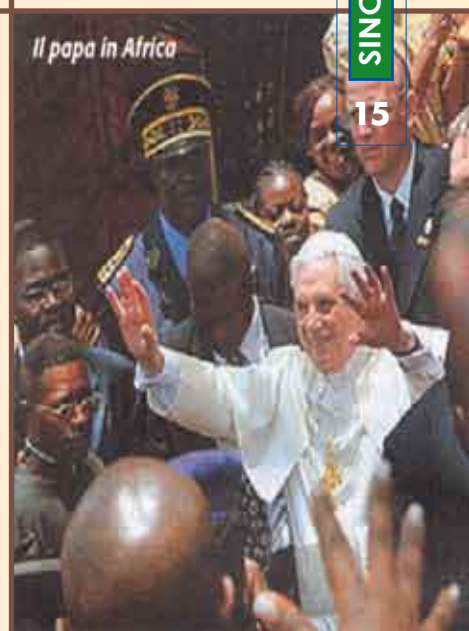
Il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II convocò il primo "Sinodo africano" nel 1994, nella prospettiva dell'anno 2000 e del terzo millennio cristiano.

Egli, che col suo zelo missionario si fece tante volte pellegrino in terra africana, ha raccolto i contenuti emersi da quell'assise nell'Esortazione apostolica Ecclesia in Africa, rilanciando l'evangelizzazione del Continente.

A distanza di quindici anni, questa nuova Assemblea si pone in continuità con la prima, per verificare il cammino compiuto, approfondire alcuni aspetti ed esaminare le sfide più recenti. Il tema scelto è: "La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace" – accompagnato da una parola di Cristo rivolta ai discepoli: "Voi siete il sale della terra ... voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13.14).

IL PAPA CHIUDE IL SINODO DEI VESCOVI PER L'AFRICA.

"Il disegno di Dio non muta. Attraverso i secoli e i rivolgimenti della storia, Egli punta sempre alla stessa meta: il Regno della libertà e della pace per tutti. E ciò implica la sua predilezione per quanti di libertà e di pace sono privi, per quanti sono violati nella propria dignità di persone umane. Pensiamo in particolare ai fratelli e alle sorelle che in Africa soffrono povertà, malattie e ingiustizie, guerre e violenze, migrazioni forzate." (Omelia)



DISCEPOLI UNIVERSALI

Riflessioni sulle iniziative missionarie parrocchiali

Quando riceviamo un dono, una buona notizia o facciamo un incontro che ci riempie il cuore di gioia, sentiamo il bisogno di comunicarlo, di rendere partecipi coloro che ci stanno accanto. Il VANGELO che è la BUONA

NOTIZIA per eccellenza non può essere rinchiuso entro i confini del nostro cuore, della nostra comunità, della nostra nazione.

Come cristiani, consapevoli della grandezza del DONO della FEDE che abbiamo ricevuto, abbiamo il compito di essere sempre e dovunque missionari dell'AMORE di DIO. GESU' stesso comanda agli apostoli: **"Fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"** (Mt 28,19).

Non ci sono confini, diversità o terre lontane che possano fermare la PAROLA di DIO.

A questo Vangelo è ispirato anche il messaggio di Benedetto XVI per la 83ª giornata missionaria mondiale.

Nella nostra zona pastorale il mese di ottobre, mese missionario, è iniziato con una veglia di preghiera, presso il Monastero della Visitazione di Salò, prepa-

rata dalle monache e dalla commissione missionaria zonale.

Le testimonianze di due missionari comboniani e la presenza delle sorelle del monastero che hanno pregato con noi ci hanno ricordato la dimensione operativa e contemplativa della missione. L'una non può sussistere senza l'altra. Insieme abbiamo ascoltato la Parola e pregato (o invocato) anche con il canto lo Spirito Santo che ci renda capaci di un amore senza confini.

Al termine della veglia abbiamo ricevuto una rivista missionaria con l'invito di avvicinarci a questo tipo di informazione che ci apre la mente e il cuore verso i bisogni dei fratelli più poveri e ci fa conoscere tante storie di speranza cristiana.

Il gruppo missionario parrocchiale che sotto la guida di don Leonardo sta facendo un cammino di formazione e si occupa di commercio equo e solidale è aperto a tutti coloro che sono sensibili a queste tematiche. "Vieni e vedrai".

Mariarosa

Vangelo
senza confini...

Maderno - Mozambico

1 - 24 AGOSTO 2010

Carissimi, memorizzate bene la scritta e le figure che danno il titolo a questo mio intervento perché durante i prossimi mesi saranno molte le occasioni in cui potrete incontrarli.

I colori della bandiera italiana con i colori della bandiera mozambicana nelle parole "Maderno" e "Mozambico" e l'abbraccio di due omini stilizzati che nascono dalla lettera "M" iniziale comune alle due località. L'uomo di Maderno di colore azzurro, come l'azzurro del nostro bel lago, l'uomo dell'Africa con i colori marrone e sabbia tipici di quell'ambiente, stretti in un lungo abbraccio a significare l'unione e il desiderio di fratellanza tra persone, giovani, proveniente da tradizioni e culture diverse.

Inizia per davvero questa nostra avventura che, se vorrà il Signore, porterà più di venti giovani della nostra comunità in terra mozambicana. L'idea era presente in me da molto tempo, e rientra in una programmazione pluriennale che contempla nei vari cammini di formazione, anche esperienze dirette in una terra cosiddetta "di missione". Ora questo progetto si sta concretizzando grazie alla disponibilità e all'accoglienza della Congregazione della Sacra Famiglia di Martinengo (Bg), fondata nel XIX secolo dalla Santa Elisabetta Cerioli. Ho conosciuto questi padri durante le scuole medie. Essi infatti, a Orzinuovi, gestiscono l'Andreana, un polo scolastico che contempla scuola materna, elementari e medie. Io ho passato tre meravigliosi anni con loro duran-

te la scuola media. L'allora direttore, stiamo parlando degli anni dal 1983 al 1986 era frà Alessandro Asperti, persona assolutamente capace con una grande intraprendenza. In questo momento frà Alessandro si trova proprio in Mozambico, a Marracuene e dirige il locale collegio scolastico, che accoglie centinaia di bambini e di ragazzi.

A Natale dello scorso anno, venuto a conoscenza che ero diventato sacerdote e che ero a Maderno, mi ha fatto la gradita sorpresa di venirmi a trovare qui sul lago. E' in quella occasione che scaturisce la proposta "perché non porti un gruppo di giovani a visitare la nostra missione?". Due desideri che si incontrano... ed è stata fatta!

Da allora è iniziato un periodo di riflessione e di confronto trovando nei ragazzi la volontà di affrontare questa esperienza. E' arrivato dunque il momento di concretizzare il tutto, raccogliendo le adesioni di massima dei giovani e partendo con la formazione necessaria per preparare questo tipo di esperienza. Proprio su questo tema voglio ribadire che non si improvvisano viaggi come questi: vanno preparati bene, sotto tutti gli aspetti, umano, culturale e spirituale. Sono esperienze che segnano... lo dico perché l'ho provato sulla mia pelle. Si può anche dire: ma i poveri e le situazioni le abbiamo anche qui. E' vero! Ma vi assicuro, non è la stessa cosa. Non pensiamo di andare a salvare nessuno. Siamo sicuri di ricevere più che di dare! Questo è il nostro obiettivo. Condividere con chi è meno fortunato di noi, conoscere, osservare, vivere. Se riusciremo a fare questo, centeremo il nostro scopo. Abbiamo certo bisogno della vostra

solidarietà e del vostro sostegno. Già fin d'ora innanzi tutto con la preghiera. Certamente avremo bisogno anche di aiuto economico per affrontare spese che per un ragazzo o un giovane non sono indifferenti e anche per portare il nostro concreto segno di solidarietà. Ecco perché l'Oratorio sarà impiegato in una raccolta di fondi attraverso una serie di iniziative che verranno di volta in volta comunicate. Leggo negli occhi dei ragazzi il fascino di questa che per loro è una grande sfida per vincere anche resistenze e paure. Affidiamoci a Lui. Facciamoci da Lui condurre... Sulle strade del mondo, anche di quelle più lontane. Questa è stata la scommessa vinta della Chiesa... la sua missionarietà! Il suo andare... nonostante fatiche, resistenze, difficoltà. E' quello che nel nostro piccolo vogliamo fare anche noi. Con il vostro e il Suo aiuto!

Don Giovanni



Da venerdì 11 a domenica 20 settembre

MISSIONE GIOVANI

Domenica 13 settembre 2009 - S. Messa del mandato a Maderno
Celebrazione Eucaristica con il vescovo **Luciano Monari**



Abbiamo sentito che la fede in Gesù è umanizzata, non ci toglie niente per la nostra ricchezza umana ma anzi ci aiuta a svilupparla al meglio, ci aiuta a diventare più umani.

Il vangelo che abbiamo ascoltato continua dicendo alla fine così: " *se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*".

Rinneghi se stesso vuol dire rinunciare a mettere se stesso al centro della propria vita, in qualche modo è un **perdere se stesso**.

Prendere la croce vuol dire una cosa molto dura: è l'immagine del condannato a morte, di uno che è stato condannato alla crocifissione e che viene caricato con il palo della croce (veniva chiamato il patibolo) e trascinandosi dietro questo palo per dove, il cammino fino all'orlo

del supplizio, dove sarà crocifisso in mezzo alla folla che urla, che impreca, che deride. Non è mica un'immagine bella. È un'immagine spaventosa, orribile.

E allora come mettiamo insieme le due cose?:

- il fatto che il vangelo ci renda più ricchi umanamente;
- il fatto che il vangelo ci chieda di portare la croce, come fossimo dei condannati a morte che debbono essere innalzati sul patibolo.

Provo a spiegare come Gesù.

L'uomo nasce egoista, egocentrico perché, come tutte le creature viventi, il suo primo istinto è quello di difendere se stesso.

E' giusto che sia così ed è bello che sia così, entra dentro i disegni di Dio che sia così. Non è che l'egoismo da superare sia chissà che cosa, sia malva-

gio, fa parte della condizione umana. Man mano però che il bambino cresce e diventa grande si rende conto che ci sono anche gli altri, che non c'è solo lui e impara che la società umana è un sistema nel quale, se gli altri stanno bene, è più facile che stia bene anch'io e viceversa. Allora impara a rispettare anche gli altri, i loro diritti, a dare agli altri l'onore che si meritano, si impara quindi a entrare in relazione con gli altri ed esce un pochino da quel egocentrismo che aveva all'inizio.

Cresce, ma poi succede anche che qualcuno si innamora e quando uno si innamora ha l'impressione che l'altra persona sia così bella e così degna che vale la pena spendere qualche cosa di proprio perché l'altra possa vivere, perché sia contenta, perché venga riconosciuta nella sua dignità,



perché possa sviluppare la sua vita e questo si chiama innamoramento. Ma a volte l'innamoramento matura in una decisione vera di amore e decisione vera di amore vuol dire:

Io prendo te come mia sposa e prometto di esserti fedele sempre nella gioia, nel dolore, nella salute, nella malattia, di amarti e rispettarti tutti i giorni della mia vita.

E' come se uno dicesse: io mi faccio carico della tua gioia, non mi interessa solo la mia, mi interessa la nostra, non mi interessa solo realizzare la mia vita, mi interessa realizzare la nostra vita, la nostra vita di coppia, la nostra vita insieme.

È un superamento dell'egoismo, perché non riesco ad immaginare la mia gioia se non c'è anche la tua, non riesco più a immaginare la realizzazione della mia vita se non c'è anche la tua, e questa attenzione all'altro può diventare così forte da giustificare anche delle rinunce, dei sacrifici.

Io rinuncio a qualche cosa perché tu possa vivere, perché tu possa essere contenta, perché la tua vita possa avere sicurezza.

Capita questo nella vita, e quando questo capita, in qualche modo uno è diventato se stesso, ha rinunciato ad essere il centro della sua vita, ci ha messo qualcun altro al centro della sua vita.

E' diventato meno uomo?... Al contrario, ha realizzato in pienezza la sua umanità perché l'uomo non è mai così maturo e grande come quando, amando, si dona e mette in gioco la sua vita e la sua gioia per procurare vita e gioia a qualcun altro.

Così ha fatto il Signore.

Se c'è qualcuno che ha rinnegato la sua vita, noi lo sappiamo, è Gesù di Nazareth, perché è venuto non a fare quello che voleva lui - è venuto: primo, per fare quello che il Padre gli ha dato da fare;

secondo, per servire noi come schiavo;

il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita come riscatto per i molti.

E' un servizio che dà la vita.

Quindi mette in gioco tutto, rinuncia a tutto ma rinuncia a tutto non per interesse e nemmeno per paura ma per amore e questo è *il top*, è il

massimo della realizzazione umana: riuscire a trasformare la propria vita in un dono. E' il traguardo.

Non è quello che riusciamo a vivere quotidianamente, però quotidianamente possiamo incominciare il cammino dell'amore, cioè il cammino per prenderci cura gli uni degli altri.

E' un cammino che non è fatto, dice San Giacomo, di belle parole; siamo capaci tutti, è facile, dire delle belle parole; una cosa buona dirle ma quando dici una buona parola devi accompagnarla anche con un gesto che renda vera quella parola.

Dice San Giacomo: *"Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, che gioia?"*

L'amore è attivo, è efficace, sa pagare il prezzo del dono, è disposto a operare, a fare qualche cosa perché l'altro viva. Così ha fatto il Signore per noi.

E questo vuol dire rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù: fare quello che ha fatto Lui.

E il vantaggio, se volete, la consolazione, è che sulla croce c'è Lui, non è un peso che viene messo addosso, è un cammino che percorro dietro di Lui. Lui lo percorre per primo, a mio vantaggio, perché il Signore ha dato la vita per noi. E se io mi rendo conto che questo amore di Gesù è l'amore di Dio che ha creato il mondo, la mia vita cambia, il



mio modo di vedere le cose cambia. Se davvero il Creatore del mondo vi vuole bene con un amore così serio da dare la vita per voi, il mondo diventa bello, è il segno del Suo amore. Dietro il mondo c'è Lui. Dovete intonare il *Cantico delle creature* e vedere in ogni creatura un po' di amore.

Addirittura se diventate proprio bravi-bravi, potete forse arrivare a intonare un inno di amore a Dio, anche per "sora nostra morte corporale". E se uno arrivasse a questo vuol dire che è diventato una persona viva, che sa capire, che sa godere della vita perché in tutto quello che vive ha scoperto la presenza dell'amore di Dio per noi e allora è stata capace di amare, di gioire per le cose belle e perdere, quando vale la pena, per far vivere qualcun altro.

A questo ci chiama il Vangelo.

E' un cammino infinito. Se uno pensa di mettere in pratica il Vangelo domani, si sbaglia; deve cominciare oggi, domani, posdomani, poi dopodomani ancora ci accorgiamo che siamo gli stessi di quando siamo appena partiti e abbiamo bisogno di ricominciare, di purificare ancora

i pensieri, le parole, i sentimenti, i rapporti, e così via, è un cammino di purificazione lunga; uno bisogna che non si stanchi mai, che non pensi di essere arrivato, di avere un cuore perfetto. Un cuore perfetto non l'abbiamo perché è un cuore che si rende conto del suo egoismo e che il desiderio di amare, di diventare più buoni ce l'ha ma ci vorrà la vita intera per diventare un pochino più buoni.

Ma se ci si ragiona vale la pena metterci tutta la nostra buona volontà perché:

chi vuole salvare la propria vita la perderà. Vuol dire: se tu pensi che la vita sia come un gruzzolo di monete d'oro da tenere lì strette, da non fare vedere a nessuno perché non te le portino via, in realtà ti vengono portate via tutti i giorni.

Ogni giorno un pezzettino della nostra vita ci viene portato via, è inevitabile; la struttura della vita è così e quindi se la teniamo stretta la perdiamo.

Ci vorranno ancora, dieci, cinquanta, ottanta, centoventi anni... vi auguro di arrivare a

centoventi anni ma... la perdiamo! Se però quella vita è un patrimonio che abbiamo e lo abbiamo trasformato in amore, in doni: se la nostra vita ha fatto vivere qualcuno, ha dato gioia a qualcuno, ha portato i pesi di qualcuno, la nostra vita è salva, è salva dentro al mistero di Dio, dentro al mistero del suo amore.

Il Vangelo è questo.

E io vi auguro di poterlo custodire nel cuore, vivere con gioia e testimoniare con credibilità.

Mons. Luciano Monari

† Vescovo di Brescia



MISSIONE GIOVANI 2009

MOMENTO DI GRAZIA PER LE NOSTRE COMUNITA'

Come già fatto per altri appuntamenti, più che una mia riflessione, mi sembra opportuno far parlare i ragazzi che concretamente hanno vissuto una esperienza. Lo facciamo anche per questi bellissimi giorni che hanno visto la presenza nella nostra comunità di un gruppo di missionari che, insieme ai ragazzi del nostro Oratorio, hanno condiviso momenti di preghiera, di svago, di riflessione, di allegria e di impegno concreto in opere di carità.

Il grazie sincero va proprio ai missionari che hanno saputo trasmettere ai ragazzi con gioia ed efficacia la loro "appartenenza" a Cristo! Profonda riconoscenza a tutte le famiglie che hanno ospitato i missionari con grande generosità, ma anche con profonda soddisfazione e a tutte le comunità parrocchiali dell'Unità Pastorale che hanno mostrato loro simpatia e attenzione.

Per finire grazie a voi giovani che avete fatto sentire a questi nostri ospiti la bellezza del vostro gruppo e del vostro stare assieme uniti da ideali alti! Che il frutto di questi giorni, benedetti dal Signore, possa accompagnarci per tanto tempo ancora!

Don Giovanni

LA PAROLA AI RAGAZZI

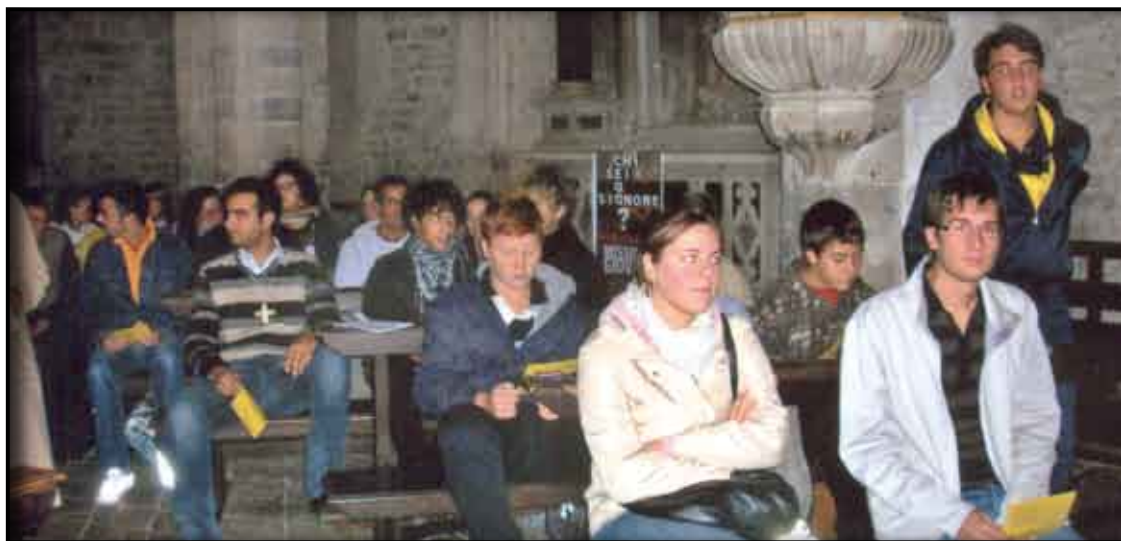
Missione Giovani?

E' cos'è? Quando don Giovanni ci ha parlato di questo appuntamento non mi sono fermato più di tanto a pensarci... sapevo che c'erano ma poi con precisione non conoscevo in che cosa consistessero.

Quando poi il tutto è iniziato mi ha colpito il fatto di tante persone coinvolte, dell'organizzazione approntata, dei tanti appuntamenti previsti per questa settimana.

Devo dire che, alla fine dell'esperienza, sono belle le sensazioni lasciate da questi giorni passati tra momenti di preghiera, incontri, e gesti di carità concreti come la raccolta viveri.

Certo non sempre è stato facile viverli. Soprattutto l'alzarsi presto al mattino per la preghiera, oppure ascoltare con attenzione temi molto impegnativi per noi.... Però è anche vero che senza un po' di sacrificio e fatica non si raggiunge niente. Per noi ragazzi prende più tanto fare qualcosa di concreto come andare in giro



a bussare per le case e raccogliere cibo piuttosto che pregare o ascoltare qualcuno. Però questo poco di fatica ci ha aiutato a conoscere persone come i missionari che trasmettevano la loro fede con gioia ma anche con semplicità e senza vergogna. Un esempio importante per noi alla ricerca del senso profondo della nostra vita. Ringrazio tutti coloro che ci hanno permesso di vivere queste giornate, un'altra bella occasione che l'Oratorio ci ha messo a disposizione per aiutarci a crescere.

Alberto

Quest'anno, dall'11 al 20 settembre, a noi ragazzi è stata proposta un'esperienza nuova: la Missione Giovani, dall'evocativo titolo "Chi sei o Signore?". In questo periodo ci sono stati offerti numerosi momenti di incontro e di riflessione, coordinati da un gruppo di missionari, per cercare di approfondire il nostro rapporto con Gesù, per capire lo spazio che la Fede occupa nella nostra vita e l'importanza che diamo ad essa nelle scelte che facciamo.

Non voglio scrivere una cronaca minuziosa di quest'esperienza, ma preferisco approfondire ciò che mi ha colpito di più. Innanzitutto il momento della preghiera al mattino: ci trovavamo alle 7 nella Chiesa Monumentale per una riflessione, curata ogni giorno da un missionario diverso, seguita da un gesto concreto relativo al tema affrontato quel giorno. In questi momenti di riflessione i missionari ci hanno proposto di meditare sul ruolo che Gesù dovrebbe avere nella nostra vita, ci hanno provocato chiedendoci se davvero, dai nostri comportamenti, traspare il nostro appartenere a una determinata Fede, ci hanno coinvolto con il canto e con la preghiera per dedicare la giornata, fin dal suo inizio, al Signore. Potrà sembrare banale e scontato, ma effettivamente poi mi trovavo

a studiare e a fare le cose di tutti i giorni con uno spirito diverso, perché la giornata iniziava nella gioia e tra i sorrisi dei missionari e degli altri giovani. E anche svegliarsi un'ora prima non era poi così pesante: lo testimonia il fatto che ogni giorno eravamo sempre più numerosi, grazie al passaparola dei ragazzi entusiasti che invitavano i loro amici a unirsi a noi!

Un altro momento che mi ha particolarmente toccato è stato l'incontro con vari giovani che, pur segnati da esperienze drammatiche, ci hanno testimoniato la gioia e il conforto, la speranza e l'amore che hanno trovato in Gesù e nella loro esperienza di Fede: l'impatto dei loro racconti è stato forte e mi ha fatto constatare la piccolezza della mia Fede e quanto poco ringrazio il Signore per tutte le cose belle che mi ha regalato.

Infine, ma certamente non di minore importanza, vorrei sottolineare l'enorme disponibilità e l'allegria contagiante dei giovani missionari: un'allegria che può derivare soltanto da una profonda Fede vissuta nella quotidianità e nel rapporto con gli altri, riflesso del loro intimo rapporto di amicizia con Gesù.

Anna Campanardi





UNA CHIESA "GIOVANE"

Salò, Domenica 13 settembre, ore 16. Tutto ha inizio! Eravamo eccitati per la nuova esperienza ma anche un po' scettici, forse convinti di trovare e di confrontarci con una Chiesa "vecchia", una Chiesa in cui i giovani non sono considerati al pari degli adulti per la loro leggerezza e, magari, per il loro bisogno di divertirsi.

Sbagliato! Da quel giorno è iniziata per noi giovani un'esperienza breve, ma intensa.

Nonostante la missione sia durata solo una settimana, i momenti belli sono stati tanti, coinvolgenti e tutti ci hanno lasciato qualcosa.

Di certo non è stato facile alzarsi tutte le mattine mezz'ora prima per la preghiera collettiva, ma l'atmosfera era talmente gioiosa che ogni giorno si aggiungevano ragazzi e, sorprendentemente, anche adulti di tutte le età.

Quella settimana non c'era spazio per la tristezza, per la noia, per la pigrizia! Esistevano solo sorrisi, attività e affetto.

Dall'incontro di presentazione, ai balli e canti della missione, alle testimonianze di fede, alle



parole del NOSTRO Vescovo, fino ad arrivare al momento che in assoluto mi ha toccato più degli altri: la raccolta fondi. Aiutare, aiutare, aiutare; questa è la parola chiave! Passare di casa in casa, ricevere insulti, ma anche tanto amore...è quello alla fine che resta.

Devo ringraziare enormemente i numerosi missionari che ci hanno presentato l'immagine di una Chiesa in cui anche noi siamo importanti! È così che deve essere, perché tutti siamo figli di Dio!

Giulia Franchini



Intervista a Padre Luigi Maffei



Padre Luigi Maffei, il venti di settembre, solennità della Madonna Addolorata (a M. Madero si celebra sempre alla terza domenica di settembre), ha celebrato con noi, nella bella chiesa parrocchiale di Monte Madero, il suo quarantesimo anniversario di Ordina-zione Sacerdotale.

Vorremmo sapere da lui qualche cosa di questi suoi 40 anni spesi nelle varie parti del mondo.

Domanda: Padre Luigi, so che di questi quarant'anni, 9 li ha passati in Italia e gli altri 31 li ha vissuti in Brasile, in Angola e poi di nuovo in Brasile. Come mai una vita così movimentata?

Risposta: La risposta è molto semplice: per me, sacerdote e religioso, della Congregazione "Sacra Famiglia di Nazaret (Artigianelli)", "vita movimentata" ha voluto dire la realizzazione vera di una scelta di vita, attraverso la quale mi sono affidato a Dio totalmente e ho lasciato che fosse Lui a condurre la mia vita dove Lui ritenesse più opportuno. E tutto questo sempre attraverso una mediazione umana: l'obbedienza ai miei superiori. Vita movimentata, mai è stata per me sinonimo di avventura, di sensazionalismo o di fuga, ma disponibilità e docilità al progetto di Dio.

Domanda: Padre Luigi, il ricordo più

bello dell'Africa?

Risposta: Scrisse Enzo Bianchi, fondatore e priore della comunità di Bose nel libro "Il pane di ieri" che è difficile ricordare, rileggere e raccontare il proprio passato perché si corre il rischio non solo della nostalgia, quanto quello di rendere idilliaco ciò che in realtà non lo era affatto. Nonostante questo rispondo alla sua domanda. Anche se son passati quasi nove anni da quando ho lasciato l'Africa, ho portato con me e rimangono vive tante sensazioni forti e ricordi belli della mia esperienza missionaria (3 anni) in Angola. Tra i tanti ricordi uno in particolare, frequentemente rivedo e rivedo e mi riempie ancora di gioia: è il ricordo delle celebrazioni domenicali. Tutte le domeniche celebravo in una Cappella vicina al nostro seminario. Io la chiamavo la "mia Cattedrale". Per pareti aveva foglie di palma conficcate in terra; per tetto aveva il cielo aperto che, fin dalle sei del mattino, faceva brillare uno splendido sole che con i suoi raggi non solo illuminava ma anche infuocava la cattedrale; per banchi c'erano barattoli o sassi o mattoni che le persone portavano per potersi sedere. Nonostante l'estrema povertà, ogni domenica era una festa, un'esplosione di gioia e di fraternità: l'abito migliore; la corale sempre con canti a più voci, ritmati con il suono del tamburo; le processioni di entrata, offertorio, comunione e finale sempre accompagnate con danze appropriate; gli occhi esprimevano gioia, festa, vitalità. Quanta nostalgia!

Domanda: un fatto incancellabile del Brasile?

Risposta: In 28 anni di Brasile sono molti i volti, gli incontri avuti, i fatti che hanno marcato positivamente o meno la mia vita. Uno in particolare mi ha segnato negativamente e temo, per sempre. Era il 12 maggio del 2006,

celebrata la S. Messa della sera, uscito dalla sagrestia, stavo rientrando in casa per la cena, quando, due uomini armati, gridando che era un assalto, mi hanno spinto in casa e per tre ore, seduto su un divano, sono stato sotto la mira di un revolver mentre l'altro rovistava tutta la casa, la sagrestia e l'ufficio parrocchiale. Il momento più terribile fu quando nell'ufficio parrocchiale fu trovata una cassaforte chiusa, che serviva alla segretaria per depositare i pochi spiccioli della giornata e solo lei conosceva la combinazione per aprirla. A tutti i costi voleva che l'aprissi. Era impossibile! L'uomo furioso, minacciava e insisteva! Ne andava la vita! Cercavo in tutti i modi di convincerlo! Niente! Penso che P. Piamarta, da me invocato, ha guardato giù e mi ha dato una mano. Desistettero dalla cassaforte e portarono via tutto quello che trovarono. Però erano assaltanti molto speciali: visto che la tavola era preparata per la mia cena, si sono seduti a tavola e mi invitarono a partecipare alla loro cena. E prima di uscire col bottino hanno fatto i complimenti alla cuoca dichiarando che la minestra di fagioli era squisitissima.

Domanda: Se dovesse fare un paragone tra la situazione dell'Italia, del Brasile e dell'Africa come potrebbe esprimerlo in poche parole?

Risposta: Nonostante la crisi attuale, l'Italia è la società del benessere; nonostante le grandi risorse naturali il Brasile presenta una enorme disuguaglianza economico-sociale, per cui la società vive in una povertà generalizzata; nonostante le altisonanti dichiarazioni internazionali di finanziamenti per lo sviluppo dei paesi africani, l'Africa vive ancora una situazione di estrema miseria e di calamità. Tre parole sintetizzano questo paragone: benessere; povertà; miseria.

Domanda: E dal punto di vista religioso?

Risposta: Anche dal punto di vista religioso possiamo sintetizzare il paragone con tre parole: Tramonto (Italia); Meriggio (Brasile); Alba (Africa).

Domanda: Come é cambiata in questi anni la sua visione della figura del prete?

Risposta: Rispondere a questa domanda non é facile né semplice, perché vuol dire cercare di scoprire luci e ombre in un cammino di rinnovamento o perlomeno di trasformazioni che il Concilio Vaticano II ha messo in atto nella Chiesa.

Formatomi prima e durante il Vaticano II, in una visione di Chiesa "Società Perfetta" e poi, quasi subito inserito, nel Brasile, nei fermenti rivoluzionari di una visione di Chiesa "Popolo di Dio", di una Chiesa "Comunione", di una Chiesa in "Dialogo" costante con la società, ho sperimentato sulla pelle le grandi tensioni del post-Concilio. Tensioni tra il vecchio e il nuovo; tra il primo e il terzo o quarto mondo; tra il verticale e l'orizzontale; tra chiesa tradizionale e Comunità di Base; tra chiesa per i poveri e chiesa povera.

Anche la visione del prete perciò é andata, via via, trasformandosi, non so se sempre in meglio. L'incontro e l'accompagnamento nell'impegno pastorale di tanti Movimenti Ecclesiali hanno facilitato questa trasformazione. Comunque ho riscoperto il valore relazionale del sacerdozio e nello stesso tempo la convinzione profonda che il prete deve essere sempre piú un segno e una presenza, ben visibile e concreta, dell'amore di Dio.

Domanda: Come piamartino, come si é posto nelle diverse situazioni?

Risposta: Nonostante la diversità di situazioni e di ambienti in cui sono vissuto, ho cercato sempre di coltivare il carisma di Padre Piamarta, cioè l'amore ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani e questo sia nelle parrocchie, sia nella formazione dei seminari, ma soprattutto negli istituti per orfani o ragazzi di strada. Insieme ai miei confratelli ho cercato di dare loro amore, aprire orizzonti grandi, alimentare sogni e speranze per una vita pienamente realizzata.

Domanda: Che cosa risponderebbe a chi gli domandasse: valeva la pena?

Risposta: Risponderei semplice-

mente: Sì! Ne é valsa la pena! Sono contento e se tornassi indietro farei tutto di nuovo!

Vorrei concludere questa intervista con una parola di ringraziamento alla comunità parrocchiale di Monte Maderno e ai suoi Sacerdoti che mi hanno dato la possibilità di rivivere nella celebrazione il quarantesimo della mia Ordinazione Sacerdotale. Ma soprattutto sento il bisogno, mentre ringrazio il Signore per tutto quello che di buono Lui ha realizzato, di chiedere il Suo perdono per tutti i danni che gli ho combinato.

A tutti il mio Grazie e la mia profonda Riconoscenza!



40° della prima Messa di Padre Luigi Maffei

Il 20 settembre 1969 a Montemaderno, nel giorno della festa di Maria Addolorata, celebrava la sua prima Messa il neo sacerdote Padre Luigi Maffei.

Chi c'era ricorderà il sole, la gioiosa processione dalla sua casa natale fino alla pittoresca chiesa affacciata sul golfo, l'emozione dei genitori e dei fratelli, i sorrisi, i volti.

La comunità era unita, abituata a condividere le cose di tutti i giorni in semplicità e sapeva celebrare i momenti importanti della sua storia... e quel giorno era presente, orgogliosa di festeggiare un compaesano che aveva scelto di vivere con Cristo, di percorrere con Lui le strade del mondo, di testimoniare la sua fede vivendo il sacramento del sacerdozio.

Il 20 settembre 2009 a Montemaderno, nel giorno della festa di Maria Addolorata, Padre Luigi Maffei celebrava la S. Messa per ricordare quel giorno di 40 anni fa e festeggiare la gioia di essere sacerdote.

Chi c'era ricorderà il sole, il paesaggio sublime che domina Maderno, l'emozione dei fratelli, dei nipoti, dei pronipoti, i sorrisi, i volti... e presenze. Presenza di persone che ci hanno lasciato ma che continuano a vegliare

sul cammino di questo sacerdote; presenza della famiglia Piamartina che attraverso il direttore generale e alcuni confratelli della congregazione ha celebrato la gioia di 40 anni di progetti e speranze condivise con Padre Luigi;

presenza di una comunità, quella di Montemaderno accogliente e sempre aperta a ritrovare il compaesano sacerdote;

presenza della comunità lontana che oltre l'oceano prega, ricorda, aspetta e celebra con noi.

Penso che dall'altare, guardando verso l'assemblea numerosa di questa domenica di settembre, Padre Luigi cogliesse queste PRESENZE...

lo sguardo affettuoso per ciascuno dei partecipanti si perdeva oltre la porta d'ingresso, oltre il cielo, oltre il tempo ...

... dal Brasile all'Angola, dai bambini ai seminaristi, storie, volti, voci che segnano i passi di una vocazione rinnovandola e sostenendola nella sua missione.

Luisa



Padre Luigi: un caro amico, un compaesano annunciatore della Parola di Dio in terre lontane

Domenica 20 settembre solennità della Madonna Addolorata, alle ore 11, nella Parrocchia di Montemaderno, ritornata al suo antico splendore, Padre Luigi Maffei ha celebrato il quarantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Concelebravano con Lui Padre Enzo Turriconi Superiore Generale Padri Piamarta, padre Livio Bosetti, padre Italice Bosetti, Padre Umberto Scotuzzi, padre Alido Assoni ed il nostro Parroco don Leonardo.

Circondato dai numerosissimi familiari, Padre Luigi ha rivissuto quel 20 settembre 1969 in cui l'allora parroco Don Mario Vescovi ottenne il privilegio (per le particolari condizioni di salute di sua mamma) dell'ordinazione sacerdotale nella nostra chiesa, e S.E. Luigi Morstabilini, vescovo della nostra diocesi, lo consacrò sacerdote in aeternum.

Padre Luigi ha ricordato con grande emozione questo momento, così come tanti di noi ricordano ancora quella liturgia preparata con tanto amore, fervore e cura nei suoi particolari, da suscitare devozione sentita e commozione profonda.

Padre Luigi, pur mancando dal paese da ben cinquantasei anni, non è solo un nome sentito in famiglia, ma è senza dubbio per tutti un caro amico, un compaesano annunciatore della Parola di Dio in terre lontane.

Ripercorriamo le tappe più significative della sua vita:

E' entrato in Seminario nell'ottobre del 1953 frequentando le medie ed il ginnasio, nel 1956-60 ha fatto la professione religiosa, nel 1966 la professione perpetua. E' stato ordinato diacono nel 1968 ed il 20 settembre del 1969, a Montemaderno, è stato ordinato sacerdote. E' entrato quindi a far parte della congregazione di Padre Piamarta.

Quando nel 1977 il Superiore gli ha chiesto se era disponibile ad andare in missione, ha manifestato il suo parere favorevole e nel maggio del 1978



è partito per il Brasile dedicandosi a quello che è la caratteristica dei Piamartini, cioè l'educazione della gioventù, soprattutto dei più poveri.

Il Brasile è il terreno più indicato per vivere il carisma religioso di Padre Piamarta perché il problema della gioventù carente e povera, ha bisogno non solo di formazione, ma anche di istituzioni che diano il senso di famiglia a questi ragazzi, per cui ha realizzato anche la sua vita di religioso Piamartino in modo tutto speciale in questa terra lontana.

Ha passato i primi otto anni in parrocchia dedicandosi anche alla formazione dei seminaristi teologi e vivendo in istituto con oltre cento orfani o, chiamiamoli così, semi-orfani, cioè ragazzi abbandonati con genitori vivi, cercando di dare una famiglia a chi purtroppo non l'aveva.

Sebbene le difficoltà di vita siano enormi, in Brasile ogni Parrocchia (quella di Padre Luigi è estesa come il Lago di Garda) è spontaneamente sostenuta dai propri parrocchiani, offrendo lavoro come segno della loro gratitudine.

Padre Luigi dice di essere molto fortunato perché sono in quattro sacerdoti a condurre a Ponta Grossa la parrocchia, l'istituto e l'orfanotrofio, mentre altre parrocchie di estensione 4 o 5 volte maggiore, non avendo nessun sacerdote, riescono a ricevere i Sacramenti una o due volte all'anno. Noi che a volte ci lamentiamo per l'omelia troppo lunga, che ci confessiamo forse una volta all'anno, pur avendo a disposizione giornalmente i sacerdoti, noi che arriviamo in ritardo alla S. Messa pur abitando a due passi dalla chiesa, che cristiani saremmo se fossimo nelle loro condizioni?

Fortunatamente racconta, un grosso aiuto materiale e finanziario arriva dall'Italia e dai paesi Europei, molto aiutate le adozioni a distanza, non tanto per l'impegno economico che una famiglia si assume nei confronti di un ragazzo brasiliano, ma proprio per il fatto

che quest'impegno è vissuto quotidianamente nella famiglia stessa. Il fatto di avere una certa responsabilità nell'educazione e nella crescita di un ragazzo va molto più in là dell'offerta data. Proprio per volontà di Padre Luigi abbiamo dato più risalto al suo operato in Brasile che alla cronaca del suo quarantesimo. Siamo orgogliosi di avere una persona, nativa della nostra terra, impegnata in opere rilevanti, in un paese dove le tribolazioni sono il pane quotidiano.

Per questo nostro sacerdote, testimone gioioso della verità, rivolgiamo al Signore il nostro pensiero riconoscente per i buoni esempi che ci ha dato, la fede grande trasmessaci senza esitazione alcuna, e soprattutto per la filiale devozione a Maria.

Al termine della Santa Messa ha rivolto alla Vergine Addolorata la sua preghiera, e tutti noi che a Lei ricorriamo, fiduciosi lo affidiamo, perché ricompensi le sue fatiche con l'elargizione di buona salute, serenità e grazie per multos annos.

Grazia

Notizie dall'ASSOCIAZIONE MONTEMADERNO



Anche per quest'anno le attività promosse dall'Associazione Montemaderno sono volte al termine.

L'ultima "fatica" è stata la Sagra di Montemaderno che ha visto la sua 23.ma edizione.

Le serate del 21, 22 23 agosto sono state allietate da musiche canti e danze; senza dimenticare le offerte gastronomiche! Accanto al tradizionale Gulasch, che l'impareggiabile Gianpaolo riesce a rendere sempre gustoso, e allo spiedo curato con fatica e dedizione da Gabriele, Gianpaolo e Giuseppe, quest'anno abbiamo offerto con successo le piadine, esaurite subito durante la prima serata.

Anche la proposta di diversificare il venerdì (niente liscio - siamo giovani!!!) ha avuto buon esito: la presenza di Charlie Cinelli, cantante e intrattenitore dialettale, ci ha permesso di ottenere un buon incasso in una serata che solitamente risultava abbastanza

fiacca.

Possiamo dire che anche quest'anno il buon riscontro ha ripagato dalle fatiche i tanti che hanno lavorato per realizzare queste manifestazioni, spinti solo dal desiderio di fare qualcosa anche per gli "altri".

Quest'anno l'Associazione ha devoluto la metà del ricavato della sagra ai terremotati dell'Abruzzo; vi invito a visitare il sito: www.villasantangelo.info, dove troverete tutte le informazioni sul paese di Sant'Angelo, da noi adottato proprio perché piccolo, in collina, lontano dalle luci medianiche, ma ricco di semplicità, dignità, spirito di sacrificio, caratteristiche che possiamo scorgere in tanti visi montemadernesesi, che hanno lavorato e lavorano con noi in silenzio e generosità. Dai nostri amici abruzzesi e da tutti coloro a cui abbiamo devoluto il ricavato dei nostri sforzi, abbiamo già ricevuto i ringraziamenti, ma il gra-

zie più bello è quello fatto di semplici gesti: sorrisi, battute, sguardi ammiccanti e ...rose gialle, che ci scambiamo durante il lavoro e che rinsalda il gruppo e le amicizie.

Con un arrivederci al prossimo anno, ricordo che in febbraio ci saranno le votazioni per il nuovo Direttivo. Invito tutti a mettersi in gioco, ad offrire un po' del loro tempo per partecipare alle riunioni dell'Associazione, a dare il proprio nominativo da iscrivere alla lista dei candidati alle elezioni. Alcune persone dell'attuale Direttivo hanno altri progetti che non permettono loro di candidarsi anche per il prossimo mandato.

Perciò... se ritenete che quanto fatto in questi anni sia da preservare, continuare e migliorare...l'Associazione vi aspetta!

Ognuno di noi può offrire un valido contributo per proseguire sulla strada della generosità.

ENTRATE		USCITE	
Utile festa Vigole	€ 1.780	€ 700	Focsiv: "Abbiamo Riso per una cosa seria"
		€ 700	Missione San Nicolas-Ecuador
		€ 280	Contributo ad Associazione Montemaderno per spese sostenute
		€ 100	Parrocchia
Utile festa Sanico	€ 858	€ 300	Pro associazione spina bifida Toscana
		€ 300	Pro orfanotrofio in Medjugorie
		€ 258	Contributo ad Associazione Montemaderno per spese sostenute
Utile Sagra	€ 6.000	€ 3.000	Parrocchia Montemaderno
		€ 3.000	Pro terremoto Abruzzo
TOTALE	€ 8.638	€ 8.638	

*Il Presidente dell'Associazione Montemaderno
Liliana Crescini*



Sulle orme di Mosè, un pellegrinaggio indimenticabile

Penso sia difficile, almeno lo è per me, condensare in poche righe la molteplicità di eventi ed emozioni sperimentata in un viaggio così ricco e articolato come è stato il pellegrinaggio sulle orme di Mosè.

Come far sentire a chi non ha partecipato l'aspettativa della partenza, la gioia di scoprire e conoscere luoghi così densi di storia e di suggestione, l'atmosfera complice del gruppo?

A chi invece è stato della partita basteranno poche parole per ricordare e rivivere quell'esperienza.

Accenno solo a qualche cartolina, per me significativa.

La salita notturna sul Sinai:



il silenzio e la tranquillità della notte, illuminata solo dalle stelle; un sentiero prima largo e degradante, poi sempre più ripido, da percorrere alla fioca luce di piccole torce. Invece di solitudine e silenzio, una moltitudine di persone e cammelli coi quali dividersi la strada sempre più stretta. Eppure sulla cima del monte, pur così affollata da rendere difficile gli spostamenti, l'emozione dell'alba riporta a qualcosa di antico.

La celebrazione eucaristica nel deserto: una corsa a perdifiato attraverso il Wadi Ram con le jeep, con brevi soste per assaporare i colori uniformi eppure diversi del deserto, ci porta all'accampamento dove prepariamo

la celebrazione. La gioia e il divertimento della corsa si stemperano in un sentimento più intimo, nel quale le parole della Scrittura e le parole della liturgia assumono un senso più profondo in forza del luogo dove ci troviamo, e ci fanno sentire più vicini a Dio. **La visione di Petra:** percorrendo a piedi la via sacra, il Siq, un canale tra le rocce di circa 2 km che porta alla città, condotti con sapienza dalla nostra ottima guida, sentiamo crescere ad ogni svolta l'aspettativa di vedere la meraviglia del tesoro. Nonostante ciò, con un trucco efficace la guida riesce a coglierci di sorpresa. La visione toglie il fiato: in una fenditura



della roccia il sole fa brillare la spettacolare facciata del tesoro. Ma non c'è solo questo. Al di là si snoda una città da sogno, scavata nella roccia, che rivela colori e forme straordinari.

Al termine di questo viaggio resta nel cuore la meraviglia delle cose viste e udite, la soddisfazione per le mete raggiunte nonostante la fatica, la gioia di aver potuto apprezzare le diverse qualità sfoggiate dai compagni di pellegrinaggio in ogni situazione (instancabile energia, senso dell'umorismo, efficienza, solidarietà, rispetto per gli altri...) e la gratitudine per l'accoglienza così calorosa da parte di tutti, che ha costruito un ponte di legami che continua anche dopo questa esperienza.

Anna



ESODO Vedere, toccare, respirare i luoghi del lungo viaggio del popolo di Israele guidato da Mosè

Ripercorrere le orme di Mosè è stata per me un'esperienza unica.

Dal momento stesso in cui ho letto il programma di questo pellegrinaggio ho sentito che dovevo partecipare, che il cammino verso la terra promessa, obiettivo dell'Esodo, aspettava anche me.

Dopo un anno difficile in cui il dialogo con il Padre non si era mai interrotto, ma piuttosto affievolito, ho capito che dovevo fare questo percorso spirituale per ringraziare Dio della sua costante presenza anche attraverso le persone che mi sono state vicine fisicamente e con la loro preghiera.

E così, con l'entusiasmo di un bambino che si appresta a vivere una nuova avventura, mi sono ritrovata "pellegrina" in un gruppo parrocchiale già amalgamato, ma sensibile ed attento all'accoglienza. Mi sono sentita subito a mio agio; ho percepito un atteggiamento di positiva fiducia ed un desiderio di comunione profondo.

Cosa ha voluto dire, per me, ripercorrere il cammino dell'Esodo? Quali pensieri, aspettative, desideri mi hanno indotta a partire con tanto entusiasmo?

Anzitutto è stata la realizzazione di un sogno che alimentavo da tempo; vedere, toccare, respirare i luoghi del lungo viaggio del popolo di Israele sotto la guida di Mosè, mi ha fatto sperimentare la presenza di un Dio giusto e misericordioso, esigente e magnanimo; è stata una sferzata di energia per la mia fede. Con l'aiuto della nostra guida spirituale ho compreso il senso delle prove, spesso difficili, alle quali Dio sottopone il suo popolo per "farlo innamorare di sé".

E' vero: peregrinare nel deserto mette a nudo l'uomo, tuttavia è proprio questa condizione che gli permette di cogliere la vicinanza e l'amore del suo Creatore.

Anch'io nell'austera maestosità del deserto sinaitico mi sono sentita un piccolo granello di sabbia, prezioso ed unico. Ho compreso perché il "deserto" non è solo una stupefacente realtà naturale, ma anche la condizione ideale per dialogare col Padre. Non ci sono distrazioni, rumori, sollecitazioni ma solo una natura splendida e selvaggia nei suoi elementi costitutivi. Qui la presenza del Dio creatore ti avvolge e ti commuove.

Vorrei citare, a questo proposito, le parole della nostra guida beduina, Zaid, di fede musulmana: "Se qualcuno vi dice che non crede in Dio, mandatelo da me, nel deserto, per tre giorni, e crederà".

Un momento forte di questo pellegrinaggio è stata la salita dal Monastero di S. Caterina fino alla vetta del Monte Sinai.

Mi sono sentita parte di una grande famiglia; un filo invisibile legava genti di culture e religioni diverse intenti a procedere faticosamente, al lume di una torcia, scalino dopo scalino, fino alla vetta dove Mosè ricevette le tavole della legge.

Mi chiedevo, cosa spingeva centinaia di persone a percor-

rere questo faticoso sentiero? Era solo la curiosità di vedere il sorgere del sole, di osservare da vicino la bellezza mozzafiato delle rocce che cambiano colore e quasi per magia acquistano consistenza?...Oppure il desiderio più profondo ed intimo di conquistare una meta, di ripercorrere idealmente il cammino della nostra vita, di misurare la nostra fede, di condividere non solo la fatica, ma anche la gioia di sentirsi uniti ai fratelli?...

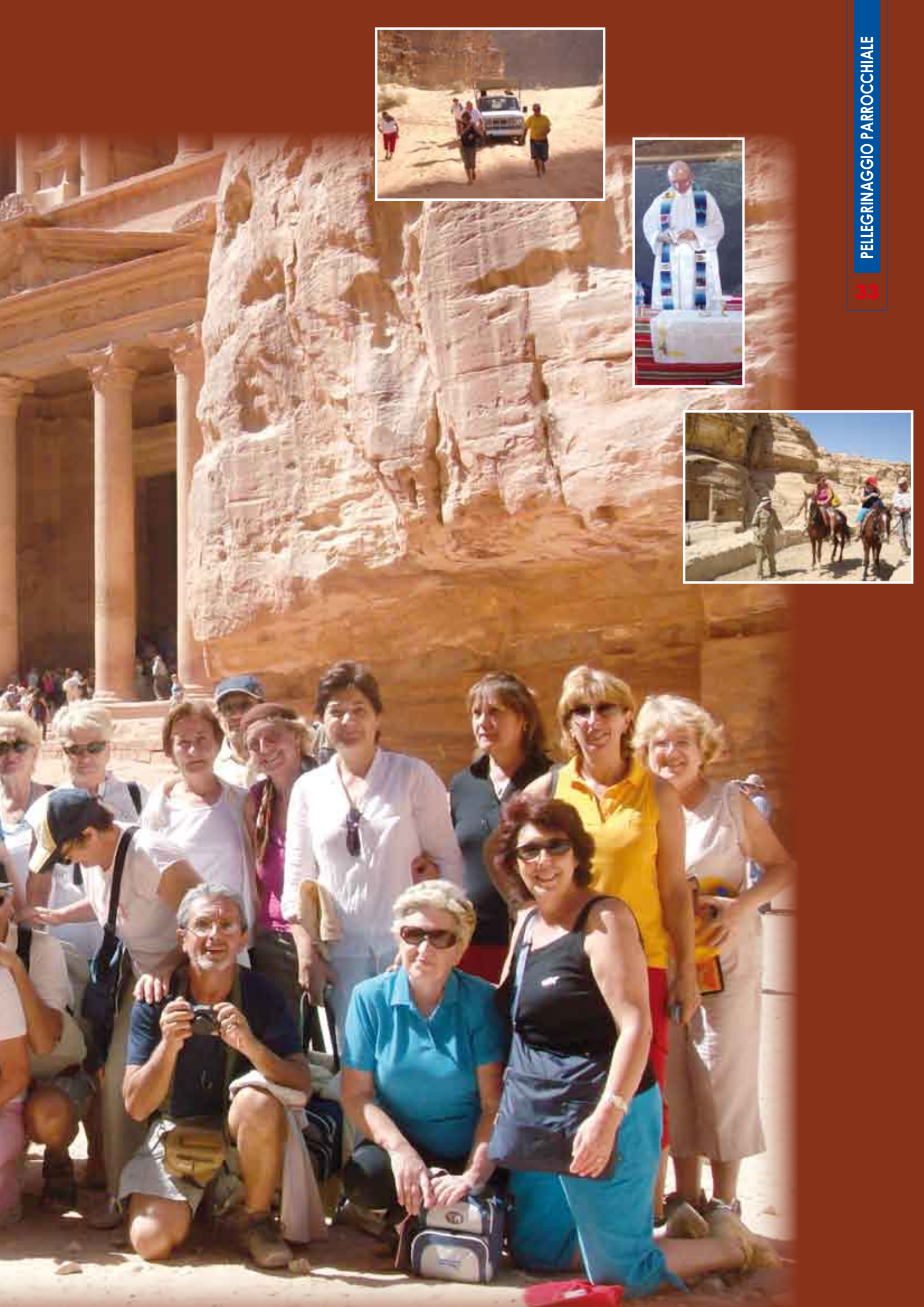


Salodiani "infiltrati" in un simpaticissimo gruppo di Maderno, abbiamo condiviso un'esperienza indimenticabile che ci ha arricchiti sia come pellegrini sia come turisti grazie anche alle guide eccezionali che ci hanno fatto apprezzare la cultura di gente straordinaria.

Colori, sapori, profumi, silenzi e folclore, preghiere e richiamo alla preghiera, tutto ciò è rimasto ben impresso nella mente, così come l'armonia e l'allegria del gruppo e la "contagiosa" risata di don Leonardo.

Doris e Daniele





"FINE LAVORI" ... alla scuola materna "Benamati-Bianchi"

Sono ormai terminati i lavori per la sistemazione del giardino della nostra Scuola!!

Ora l'intero parco appare verde, anche sotto i folti alberi dove l'erba faticava a crescere!

Nella foto non sono presenti tutte le persone che hanno reso possibile questo bel regalo, ma si coglie comunque l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale con i suoi operai, il Geom. Solazzo e l'Assessore Bertasio.

Un grazie grande al sig. Fermo Campanardi che ha completato il lavoro di sistemazione del giardino e che è sempre pronto a correre non appena lo chiamiamo!!

E infine, un grazie alla nostra Suor Linda, che tanto ci teneva alla realizzazione del lavoro: grande è stata la



sua gioia a vedere il giardino finito! Ora è tutto pronto per essere collaudato da noi bambini...che non ve-

diamo l'ora di usufruirne per i nostri giochi e per le feste con le famiglie!

GITA PER CASTAGNE



Sabato 31 ottobre le famiglie della Scuola Materna "Benamati -Bianchi" sono andate a raccogliere castagne in località Vesegna, vicino a Sant'Urbano, dove da diversi anni siamo ospiti nel bel castagneto della famiglia De Rossi.

E' stata una bella giornata, anche aiutata dal clima mite di questo fine

ottobre, e i bambini si sono come al solito divertiti molto, entusiasti dei colori del bosco e dell'autunno. Quest'anno le castagne sono state condivise con la Casa di Riposo di Maderno.

Il lunedì successivo, cotte dagli Alpini che, come al solito, corrono non appena li si chiama!

E' stata una bella occasione per far incontrare i bambini con gli anziani della Casa di Riposo, e anche un momento di condivisione con le famiglie

che ormai, prese dai troppi impegni, poche volte si concedono una giornata in montagna con i bambini!! Al prossimo anno, e alla prossima gita!!



NONNI in FESTA all'asilo di Gaino 2009

La festa dei nonni, che ricorre il 2 ottobre, ci offre l'occasione per far riflettere i bambini sul ruolo che essi hanno nella loro vita e per valorizzare il legame speciale che unisce nonni e nipoti. Essi sono senza dubbio figure di riferimento, in genere disponibili all'ascolto e al gioco forse più dei genitori. Liberi dalle ansie, dalle preoccupazioni e dalle responsabilità che appartengono al ruolo genitoriale, riescono a instaurare con i nipoti un tenero rapporto di complicità. I nonni, infatti, non avendo un ruolo perfettamente educativo, costruiscono con i nipoti una relazione più rilassata, fatta di coccole e giochi insieme. Le maestre della scuola d'infanzia e del nido di Gaino, fermamente convinte

dell'importanza del ruolo dei nonni per la crescita del bambino hanno organizzato l'ormai tradizionale festa dei nonni, che si è svolta sabato 3 ottobre alle ore 15:30 presso il giardino dell'asilo. La manifestazione ha avuto inizio con una canzone, tratta da "la televisione", trasmissione RAI, di B. Tognolini, cantata dai bambini e molto apprezzata dal pubblico, che ha richiesto il bis. Successivamente, grazie alla disponibilità di alcuni nonni, i bambini hanno potuto sperimentare alcuni mestieri di un tempo (e non) negli stand appositamente preparati per l'occasione: sgranare pannocchie, fagioli e fagiolini, costruire marionette, preparare dolcetti e fare la carta. Hanno fatto seguito alcuni giochi nel

prato, tra cui la corsa con i sacchi e il tiro alla fune. Nel frattempo è stata allestita una "fiera del dolce" con torte e biscotti gentilmente realizzati da mamme e nonne, con la possibilità di acquistarli da parte delle famiglie presenti. In seguito c'è stata l'estrazione dei biglietti della lotteria, organizzata in occasione di questa festa, con molti ricchi premi offerti da famiglie e commercianti. Il ricavato della fiera del dolce e della vendita dei biglietti della lotteria è servito alle insegnanti per acquistare materiale psicomotorio e un proiettore da usare per incontri e attività didattiche. La giornata si è conclusa felicemente con una merenda tutti insieme.

Le insegnanti



La festa dei nonni, un coinvolgente momento di comunione e condivisione di affetti.

La Festa dei nonni è un incontro annuale che la Scuola Materna di Cecina e Messaga celebra con gioia nell'intento di sottolineare il valore dei nonni, "angeli custodi" dei nipoti, come patrimonio umano, culturale e spirituale in seno alla famiglia e alla società.

Pertanto, puntualmente, domenica, 4 ottobre, i bambini della scuola dell'infanzia di Cecina hanno organizzato, con la loro maestra Rosy e la cuoca Patrizia, una bellissima festa per i loro nonni. Importantissimo è stato l'aiuto dei genitori che hanno offerto una golosa merenda e hanno reso possibile la realizzazione delle "pesche".

Come tutti gli anni, domenica 4 ottobre alle ore 15.00 si è svolta la Festa dei nonni. È stata una festa molto semplice ma anche molto partecipata ed apprezzata prima di tutto dai nonni ma anche dai nipotini che si sono sentiti un po' protagonisti di questa giornata.

All'apertura la Junior Band ci ha fatto assaporare alcuni suoi pezzi e successivamente i bambini hanno accolto i nonni con la recita di una semplice ma coinvolgente poesia, naturalmente accompagnati dalla maestra Rosy. I nonni poi hanno potuto divertirsi con la consueta tombolata a premi accompagnata da una ricca merenda e dalla pesca per grandi e piccini.

Credo sia molto importante valorizzare questa festa, visto il ruolo che i nonni svolgono, molto spesso facendo da supporto ai genitori nella crescita dei figli. Sono un importante

punto di riferimento e soprattutto un esempio e un bagaglio di esperienza.

Mara, mamma di Margherita

Ringraziamo la scuola di Cecina per la bella festa organizzata per i nonni. Abbiamo provato una grande emozione ascoltando i bambini recitare la poesia con tanto entusiasmo.

Eraldo e Ivelgia, nonni di Gabriel Andreoli

Come Presidente, sono partecipe pressoché quotidianamente delle esperienze che i bambini vivono ogni giorno a scuola e da "vecchia maestra" apprezzo molto l'impostazione educativa che sta alla base di ogni gioco e di ogni attività. I bambini vengono accompagnati ad osservare regole attraverso ciò che è bello e divertente, senza costrizioni, ma con autorevolezza. Ogni giorno posso

apprezzare la serietà, la competenza e la preparazione dell'insegnante nel gestire e modulare la sua conoscenza in ambito pedagogico.

Partecipare alla Festa dei nonni come nonna di Victoria e Ginevra, mi ha fatto sentire tanto, tanto nonna. Mi ha commosso ed emozionato vedere le mie nipotine sorridermi e correre verso di me, incuranti che il mio ruolo istituzionale mi impegnasse a parlare a coloro che avevano accolto l'invito a partecipare alla festa: ai loro occhi ero la loro nonna che desideravano abbracciare. Mi sentivo il cuore scoppiare di felicità! Con gli occhi lucidi le ho poi ascoltate recitare la poesia, si allungavano in punta di piedi per arrivare meglio al microfono. Con gelosia custodisco il cuoricino rosso che mi hanno donato.

Nonna Marisa



LA MADONNA DEL ROSARIO



Domenica 11 ottobre, la parrocchia di Cecina in San Nicola da Bari ha festeggiato, come ogni anno, la Madonna del Rosario. La solennità è stata preceduta da un triduo di preparazione spirituale dei fedeli che giovedì e venerdì sera hanno recitato il Rosario meditando alcuni brani del Vangelo mentre sabato, dopo una breve funzione penitenziale, hanno partecipato all'Eucarestia.

I parrocchiani di Cecina, a cui è particolarmente cara la festa della "Seconda d'ottobre", si sono raccolti numerosi nella chiesa di San Nicola per rendere omaggio a Maria.

La celebrazione è stata particolarmente arricchita da un folto gruppo di chierichetti e dalle magnifiche voci della corale di Santa Cecilia di Maderno, diretta dal Maestro Gian Pietro Bertella.

In questa occasione la piccola comunità di Cecina, grata della stretta collaborazione tra le diverse risorse parrocchiali, ha realmente vissuto un'autentica esperienza di vita dell'unità pastorale.

Silvia

UNA PICCOLA CAPPELLA SULLA GARDESANA OCCIDENTALE

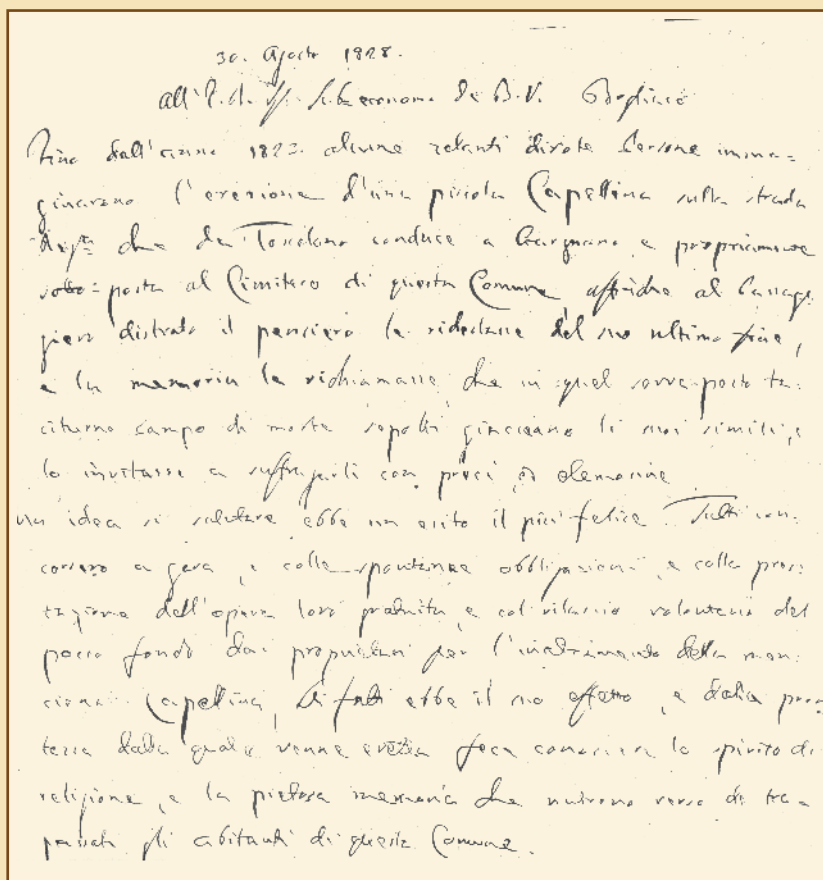
Poco oltre il paese di Toscolano, sulla strada che conduce a Gargnano, in un punto assai suggestivo ricco della luce e dei colori che il Garda offre in ogni stagione, sorge un piccolo edificio bianco simile ad un tempietto. La facciata, decorata da lesene angolari con capitello, è dotata di una trabeazione a modanature rettilinee – identiche a quelle che ornano l'architrave della porta - e culmina in un timpano dalle linee classiche. Questi elementi permettono di datare il manufatto agli inizi dell'Ottocento, quando l'architettura si ispirava ai modelli dei templi greci e riproduceva, anche negli edifici più modesti, lo stile e le decorazioni che avevano caratterizza-

lontana dall'abitato, suscitano, in chi la osserva con attenzione, interrogativi sulla sua origine e la sua destinazione e inducono spesso a formulare le più svariate ipotesi.

Fino ad alcuni anni fa, era impossibile fornire una risposta a tutte le domande riguardanti l'edificio e verificare l'attendibilità delle ipotesi, perché non si era in possesso di alcuna informazione basata su una documentazione archivistica. Fortunatamente, però, nel 2004, durante la consultazione di registri relativi ad altri argomenti, è stato trovato, nell'Archivio Parrocchiale di Toscolano, un documento prezioso ai fini dell'indagine relativa alla cappelletta.

lanti devote. Persone immaginavano l'erezione d'una piccola Capellina sulla strada Regia che da Toscolano conduce a Gargnano e propriamente sotto-posta al Cimitero di questa Comune affinché al Passaggiere distratto il pensiero le ridestasse del suo ultimo fine, e la memoria le richiamasse che in quel sovra-posto taciturno campo di morte sepolti giaceano li suoi simili, e lo invitasse a suffragarli con preci ed elemosine. Un'idea si salutare ebbe un esito il più felice. Tutti concorsero a gara, e colle spontanee obbligazioni, e colla partecipazione dell'opera loro gratuita, e col rilascio volontario del pocco fondo dai proprietari per l'inalzamento della mencionata Capellina; Di fatti ebbe il suo effetto, e dalla prontezza dalla quale venne eretta fece conoscere lo spirito di religione, e la pietosa memoria che nutrono verso di trapassati gli abitanti di questa Comune".

La lettera prosegue con altre informazioni, ma la parte citata è per noi la più importante perché chiarisce che la cappellina non è mai stata una chiesa, ma soltanto un luogo di preghiera e di meditazione, e che la sua posizione, sotto il cimitero comunale, nel quale dal 1817 venivano sepolti i morti di Toscolano e di Cecina, è giustificata dalla finalità per la quale essa è sorta: l'intenzione di ricordare i defunti con l'orazione e con l'elemosina. Le offerte alle quali si riferisce il documento venivano raccolte in una cassetta e servivano probabilmente a far celebrare Messe di suffragio nelle chiese dei due paesi sopra menzionati. Dal testo appare anche evidente la *pietas* dei nostri antenati, cioè il loro amore per i defunti, ai quali si sentivano spiritualmente uniti. Nello stesso tempo è degna di nota la loro generosità, sia per la concessione del terreno da parte dei fratelli Gelmetti di Cecina (citati nel documento), sia per l'attività di volontariato svolta dagli abitanti di Toscolano e di Ceci-



to l'arte ellenica. La struttura architettonica della piccola costruzione, chiamata nel linguaggio locale "Capellina", e la sua posizione, sul margine del percorso viario e in una zona

In una lettera datata 30 agosto 1828 e inviata dalla Fabbriceria Parrocchiale di Toscolano al Sub-Economista dei Benefici Vacanti di Bogliaco leggiamo: "Fino dall'anno 1823 alcune ze-

na e finalizzata all'edificazione della "Cappellina dei Morti". Si presume che l'opera sia stata completata entro il 1824 o il 1825.

Non sappiamo se il manufatto presentasse, in passato, elementi decorativi al suo interno, perché le vicissitudini che esso ha incontrato nel corso di quasi due secoli ne hanno cancellato completamente le tracce. Sicuramente, però, vi erano alcuni banchi, sui quali ci si poteva inginocchiare per la preghiera, ed una cassetta, menzionata nella lettera, per la raccolta delle elemosine. La piccola stanza prendeva luce da due finestrelle situate ai lati della porta e chiuse da una grata.

A fianco del tempietto iniziava, ed inizia ancora oggi, il "sentiero degli orticelli" che, estendendosi alle sue spalle e inerpicandosi sulla collina, conduce a Cecina, mentre il piazzale a lato dell'edificio è attualmente un luogo di sosta per gli automobilisti, come anticamente lo era per i viandanti, per le carrozze e per i viaggiatori che percorrevano a cavallo la Strada Regia.

Poco oltre la fine di questa piccola striscia di terra, indicata nella planimetria del Catasto Austriaco del 1845 con la stessa estensione che essa presenta attualmente, la Strada Regia proseguiva in direzione di Cecina (non esisteva allora la Gardesana Occidentale). Il percorso si estendeva lungo il pendio che passa sotto Messaga e occupava nel tratto finale la zona sulla quale sono sorti, nella seconda metà del secolo ventesimo, alcuni *bungalows*, trasformati recentemente in stanze d'albergo.

Nel punto in cui terminava la salita si trovava un cippo di pietra bianca che indicava la distanza, espressa in miglia, da Messaga e da Cecina, piccoli borghi situati a sinistra della pietra miliare. Il cippo esiste ancora, ma la sua parte inferiore è stata purtroppo coperta da uno strato di bitume durante l'asfaltatura della strada.

Il percorso viario proseguiva, a destra, nella direzione di Gargnano.

La devozione sorta intorno alla Cappellina dei Morti, molto intensa nell'Ottocento, andò affievolendosi

con il trascorrere del tempo. Nel secolo ventesimo ne rimaneva un vago ricordo che si manifestava soltanto nel nome del luogo al quale, non potendo più fornire una spiegazione intorno all'origine ed alla destinazione, si dava un significato triste e talvolta un po' macabro.

Per il piccolo edificio, dalle linee armoniose ed eleganti, alla cui progettazione aveva sicuramente provveduto un architetto, anche se il documento consultato non lo cita, iniziò un'epoca di decadenza: era un luogo abbandonato e piuttosto fatiscente, nel quale trovò rifugio, nella metà degli



anni Cinquanta, una famiglia che non poteva disporre di un'abitazione. (Allora, purtroppo, non esistevano gli alloggi comunali).

Successivamente la cappella venne completamente abbandonata e finì quasi in rovina.

La rinascita dell'edificio si deve all'interessamento ed all'impegno del dottor Giuseppe Frazzini il quale, nel Bollettino Parrocchiale di Maderno (numero 6 dell'anno 1987 / 88, p. 23) scriveva: "Da tanti anni osservavo, passando sulla Gardesana Occidentale, un piccolo stupendo tempietto (conosciuto come Cappellina) in completo disfacimento ed ogni volta provavo un vero senso di malinconia. Ho cercato di sensibilizzare i responsabili credendo di trovare notevoli difficoltà; con grande gioia mi accorsi che molte persone erano particolar-

mente sensibili a questo piccolo antico monumento...". Il testo prosegue citando gli enti e le persone che hanno contribuito alla realizzazione del restauro dell'edificio: l'ANAS, proprietaria dell'immobile, la Soprintendenza alle Belle Arti, la signora Anna Magrograssi che ha offerto un quadro del marito, professor Enzo Morelli, docente all'Accademia di Brera, e la Comunità del Garda. Il piccolo tempio restaurato è stato inaugurato il 25 giugno 1988 dal vescovo ausiliare di Brescia, mons. Olmi, il quale, alla presenza delle autorità militari e civili e di molti cittadini, ha benedetto la Cappellina dedicandola alla Madonna del Viandante, "per affidare alla Madonna un compito grandissimo: la protezione dei viandanti e di tutti coloro che percorrono giorno e notte la nostra Gardesana".

Dopo l'entusiasmo iniziale, durato alcuni anni, ricominciò per l'edificio, ormai denominato "Cappellina del Viandante" una seconda epoca di decadenza: il quadro pregevole fu rubato e la stessa sorte toccò ad un banco che, dopo l'inaugurazione, era stato collocato nello spazio interno.

Ora il tempietto presenta notevoli tracce di umidità ascendente che hanno danneggiato l'intonaco, la porta è completamente scrostata, tutto l'insieme suscita un'impressione di degrado. Il piazzale adiacente è stato recentemente riordinato e ripulito per interessamento dell'Amministrazione Comunale di Toscolano Maderno, ma lo spazio intorno ai muri della cappella versa in uno stato di incuria. È importante ricordare che ogni restauro deve essere seguito dalla volontà, da parte di chi è beneficiario dell'intervento (Enti e cittadini), di provvedere alla tutela, alla conservazione ed alla costante manutenzione di ciò che è stato restituito all'aspetto originario. Sarebbe, perciò, auspicabile una maggiore attenzione a questo antico edificio, testimonianza di un passato nel quale affondano le nostre radici e documento della *pietas* dei nostri antenati verso i loro defunti.

Letizia Erculiani

Nel corso dei secoli tutto, o quasi, è cambiato. Il nostro modo di vivere, le nostre abitudini, e la maniera di affrontare i problemi economici ed amministrativi.

Per rendersene conto è abbastanza consultare i documenti dell'archivio storico del comune di Maderno relativi al periodo dal XV al XVIII secolo, che lo storico Guido Lonati trascrisse su un volume edito nel 1927 per rendersi conto in che modo venivano risolti allora i problemi del comune. Dal 1400 al 1800 ho scelto le più interessanti disposizioni emanate dal comune di Maderno, fra le quali ve ne sono alcune strane e curiose, che non sarebbero certo applicabili al giorno d'oggi da parte di una Amministrazione pubblica.

Iniziamo quindi dal 1469:

1469 Il paese era allora eminentemente agricolo. Tanto è vero che durante la vendemmia si dava la licenza al Vicario (Giudice) di sospendere le udienze al banco civile. Era in vigore il divieto di cominciare il raccolto dell'uva prima dell'8 settembre;

17.8.1469 Viene introdotta la festa di S.Bernardo con pene varie per gli inadempienti. Analoghe sanzioni venivano applicate a chi non rispettasse la festa dei SS.Sebastiano, Rocco, Pietro Martire e Antonio da Padova, dei sette Fratelli, di S.Giuseppe, del Nome di Gesù, nel primo giovedì di maggio, del Venerdì Santo, di S.Macario e della Santa Croce;

5.4.1470 I forestieri possono venir accusati senza bisogno di prova o testimonianza, dietro semplice giuramento di un originario;

24.6.1476 Che le meretrici vengano espulse da Maderno;

17.6.1480 Che ogni abitante possa, dietro giuramento, accusare chi viola il riposo festivo;

19.7.1495 Dono di una colonna della Parrocchiale (Basilica romanica) ai monaci di S.Pietro Martire (ancora esistente a Villa Caprera);

2.7.1497 Che sia edificato un ponte in muratura sul fiume tra Maderno e Toscolano;

22.4.1522 Si sanzionavano delle pene severe per chi non intervenisse alle rogazioni;

11.3.1554 Che al Monastero di S.Caterina sia versato il livello di olio per il fondo di Vesegna;

26.5.1560 Che venga costruito sui monti una casa di ragione pubblica per ripararvi e custodirvi il bestiame (a S.Urbano);

1.5.1568 Che venga riparata la chiesa di S.Urbano per le rogazioni;

4.7.1574 Elezione di due persone, una per suonar le campane in occasione del maltempo, e l'altra ad espellere i cani dalla chiesa;

17.4.1575 Che avanti all'arca di S.Ercolano arda in perpetuo una lampada;

16.1.1606 Che venga concesso ad un eremita di ritirarsi presso la chiesetta di S.Martino;

28.10.1606 Progetto di costruire un canale d'acqua per uso del Duca di Mantova;

16.8.1610 Che sia collocato un leone in pietra nella colonna in piazza;

25.9.1611 Che venga fatta la pala nella chiesa di S.Urbano;

3.3.1613 Che venga costruita una "quadrata" (banchina) davanti alla colonna di S.Marco per la difesa delle acque e per il carico e scarico delle merci;

6.6.1614 Regalo di 6 zucchette di acqua odorifera e 6 vasetti di canditi di zucchero al Provv. Gen.le Antonio Priuli;

7.4.1619 Supplica dei frati di S.Pietro Martire per avere materiale da fabbrica. Suppliche analoghe si incontrano numerosissime e si omettono per non annoiare;



- 13.8.1634 Vengono messe guardie per dar l'allarme in caso di assalto dei banditi; erano tenuti a prestar la guardia i capi famiglia tanto maschi che femmine (28.7.1652) poi i soli maschi (17.3.1659);
- 1635 Giorgio Cobelli (costruttore del palazzo Gonzaga) lasciava L.1300 per i poveri e 200 per la zucata del fiume;
- 18.2.1638 Riparazioni al ponte levatoio del portone;
- 16.1.1689 Per allontanare l'ira divina si inoltrava supplica al Provveditore perché proibisse le feste pubbliche, cause inevitabili di scandali;
- 8.7.1728 Sistemazione della strada del Rovinato col concorso dei comuni di Toscolano, Gargnano, Tremosine e Limone;
- 10.8.1753 Che venga purificata la terra dai molti vagabondi che vi sono;
- 14.5.1783 Dono di una pianta di gelso da destinarsi alla fabbrica della parrocchiale. Allo scopo suddetto vien assegnato il frutto del podere del Dos del Fo (faggio);
- 11.9.1791 Vien concessa a Ercole Setti l'uccellanda sui monti comunali di Pura dietro obbligo di far celebrare due messe annue pel benessere del Comune;
- 6.12.1795 Condanna data a Pietro Alberti di pagar come multa una barca di pietra (s'intende colma di pietre) da destinare alla fabbrica della chiesa;
- 11.6.1797 Cristoforo Benamati presta del denaro al Comune per versarlo ai francesi e acquistare foraggio da fornire ai medesimi;
- 11.8.1800 Incanto dell'uccellanda del Monte Spino col 12% per la chiesa;
- 23.12.1801 Che le funzioni religiose comincino dopo l'aurora e finiscano prima del tramonto;
- 29.12.1802 Che venga proibita la festa detta della "Stella" o "Capanna" perché occasione di scandalo.

Tutto questo avveniva alcuni secoli fa, ma ci siamo scordati che nella prima metà del 1900 anche nei nostri paesi esistevano i "famèi"? Chi erano costoro?

Il nome deriva dal Latino "famulus" cioè servo, domestico, aiutante.

I "famei" erano quei ragazzi, di giovane età, che venivano "prestati" per collaborare in attività prevalentemente agricole ad altra famiglia benestante del paese o di un altro vicino.

Dovevano mungere le mucche, portare il latte a destinazione, pascolare le capre, governare le galline, pulire la stalla. In cambio era assicurato loro il vitto e l'alloggio e, qualche volta, un modesto compenso in denaro. In questo modo le famiglie a cui appartenevano avevano una bocca in meno da sfamare.

Il prezzo per loro era però molto alto.

Distacco dalla famiglia, umiliazioni e, qualche volta, maltrattamenti.

Ora questa condizione è sparita!

Usando termini attuali questa specie di "collaborazione" si potrebbe chiamare semischiavitù.

Andrea De Rossi

Calendario Liturgico Maderno



DICEMBRE 2009

5 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

6 domenica

II Avvento

SS. Messe ad orario festivo

Ore 15.00 In Oratorio: Incontro con i genitori del 4° Anno "Gruppo Gerusalemme"

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

7 lunedì

Settimana vocazionale zonale

8 martedì

Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

S. Messe ad orario festivo

(compresa la S. Messa delle ore 11.00)

9 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio 1° incontro Biblico

"Alzati e mangia... con la forza datagli da quel cibo..."

(1 Re 19,1-8) - Relatore don Ovidio Vezzoli

10 giovedì

Comunione ammalati

Ore 20.30 Incontro di spiritualità zonale dei giovani (a Fasano)

11 venerdì

Comunione ammalati

13 domenica

III Avvento

Giornata del Seminario

SS. Messe ad orario festivo

Ore 14.30 a Gardone Riviera Incontro zonale gruppi Nazaret

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

14 lunedì

Ore 14.15 Oratorio Toscolano Auguri Natalizi alle badanti

16 mercoledì

Ore 20.30 2° Incontro biblico "Tutti mangiarono e si sfamarono" (Gv. 6,30-44) Rel. don O. Vezzoli

20 domenica

IV Avvento

SS. Messe ad orario festivo

Ore 16.00 Chiesa Parrocchiale Maderno Concerto

S. Natale Corale S. Cecilia

24 giovedì

S. Messa ore 9,00 Chiesa Parrocchiale

S. Confessioni dalle 09.30 alle 11.30

dalle 15.00 alle 18.30

dalle 22.00 alle 23.00

25 venerdì

Natale del Signore

Veglia alle ore 23,00

Celebrazioni solenni alla mezzanotte e alle 09.30

SS. Messe ad orario festivo

(compresa S. Messa ore 11.00)

Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica solenne

26 sabato

S. Stefano

SS. Messe ad orario festivo

27 domenica

Sacra Famiglia

S. Messa solenne e ricordo degli anniversari

di Matrimonio (ogni lustro)

Sono invitate le coppie che hanno celebrato il Matrimonio nel 2009 e quelle che lo celebreranno nel 2010

29 martedì

Ore 18.30 S. Messa in suffragio dei defunti anno 2009

31 giovedì

Ore 18.30 S. Messa con il Canto del Te Deum

GENNAIO 2010

1 venerdì - Ottava di Natale**Maria Santissima Madre di Dio**

Celebrazioni ad orario festivo
(compreso S. Messa ore 11.00)

2 sabato

Ore 15.00 Recita del S. Rosario perpetuo
(chiesa Immacolata)

3 domenica

Il dopo Natale
Celebrazioni ad orario festivo

6 mercoledì**Epifania del Signore**

Celebrazioni ad orario festivo
(compreso S. Messa ore 11)
Ore 16.30 Benedizione dei fanciulli per la
giornata Santa Infanzia

7 giovedì

Comunione ammalati
Ore 20.30 in Oratorio Incontro Animatori e
coordinatori dei Centri di Ascolto

8 venerdì

Comunione ammalati

10 domenica

Battesimo del Signore
Celebrazioni ad orario festivo

13 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

14 giovedì

Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità dei giovani a Fasano

15 venerdì

Inizio 2° itinerario per fidanzati (a Maderno)

17 domenica

II del Tempo Ordinario
Inizio Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani
Celebrazioni ad orario festivo

20 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

21 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie zone

22 venerdì

Centri di Ascolto nelle varie zone

24 domenica

III del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 In Oratorio: Incontro con i genitori del
4° Anno "Gruppo Gerusalemme"

27 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

31 domenica

IV del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

FEBBRAIO 2010

2 martedì

Ore 20.30 Liturgia della Luce e
Celebrazione Eucaristica

3 mercoledì

Ore 09.00 e 15.30 (Casa di Riposo)
S. Messa e Benedizione della gola
Ore 20.30 Chiesa Immacolata
Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

4 giovedì

Comunione agli ammalati

5 venerdì

Comunione agli ammalati

6 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del
S. Rosario Perpetuo

7 domenica - V del Tempo Ordinario

Giornata per la vita
Ore 09.30 Celebrazione con i bambini neo-battezzati e
delle loro famiglie

10 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

11 giovedì

Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani a Fasano

13 sabato

Ore 21.00 Veglia di S. Valentino a Roè

14 domenica - VI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

17 mercoledì

Mercoledì delle Ceneri
Giorno di magro e digiuno

Calendario Liturgico

Montemaderno, Gaino e Cecina



Unità Pastorale



Gaino



Montemaderno



Cecina

DICEMBRE 2009

1 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

4 venerdì

Comunione agli ammalati (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

6 domenica

II Avvento

Ore 09.00 S. Messa a Cecina

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.00 Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica S. Sebastiano (Gaino)

Ore 15.00 In Oratorio: Incontro con i genitori del 4° Anno "Gruppo Gerusalemme"

7 lunedì

Settimana vocazionale zonale

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

8 martedì

Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

9 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 1° Incontro biblico "Alzati e mangia... con la forza datagli da quel cibo..." (1 Re 19,1-8) - Relatore don Ovidio Vezzoli (Montemaderno, Gaino, Cecina)

10 giovedì

Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (a Fasano)

11 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia con meditazione (Montemaderno)

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

13 domenica

III Avvento

Giornata del Seminario

Ore 09.00 S. Messa a Cecina

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

Ore 15.00 Incontro zonale dei genitori Gruppo Nazaret a Gardone Riviera

Ore 15.00 Vespri, Meditazione, Benedizione Eucaristica S. Sebastiano (Gaino)

15 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano con meditazione (Gaino)

16 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno:

2° Incontro biblico "Tutti mangiarono e si sfamarono" (Gv. 6,30-44) Rel. don O. Vezzoli (Montemaderno, Gaino, Cecina)

18 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia con meditazione (Montemaderno)

19 sabato

Ore 15.30 – 16.15 S. Confessioni a S. Sebastiano (Gaino)
 Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
 Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

20 domenica

IV Avvento
 Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
 Ore 15.00 Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica
 Ore 16.00 a Maderno Concerto S. Natale Corale S. Cecilia

22 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano con meditazione (Gaino)
 Ore 17 – 18,30 S. Confessioni S. Sebastiano (Gaino)

23 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio con meditazione (Cecina)
 Ore 17 – 18.00 S. Confessioni

25 venerdì - Natale del Signore

Celebrazione solenne a Mezzanotte (Montemaderno)
 Celebrazione solenne a Mezzanotte (Cecina)
 Entrambe precedute dalla Veglia alle 23,00
 Ore 09.00 S. Messa solenne in Parrocchia Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa solenne in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa solenne in Parrocchia (Montemaderno)

26 sabato

S. Stefano
 Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

27 domenica

Sacra Famiglia
 Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
 Ricordo degli anniversari di Matrimonio. Sono invitate le coppie che hanno celebrato il matrimonio nel 2009 e quelle che lo celebreranno nel 2010

29 martedì

Ore 16.30 S. Messa in S. Sebastiano (Gaino)

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa in S. Antonio (Cecina)

GENNAIO 2010**1 venerdì****Ottava di Natale****Maria Santissima Madre di Dio**

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano (Gaino)
 Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

3 domenica

Il dopo Natale
 Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

5 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
 Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

6 mercoledì**Epifania del Signore**

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

Ore 16.30 Benedizione dei fanciulli per la Giornata della Santa Infanzia (Chiesa Parrocchiale di Maderno)

7 giovedì

Ore 20.30 in Oratorio "Animatori e coordinatori dei Centri di Ascolto"

8 venerdì

Comunione ammalati
 Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
 Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

10 domenica

Battesimo del Signore
 Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
 Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

12 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

14 giovedì

Ore 20.30 Incontro di spiritualità dei giovani a Fasano

15 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Inizio 2° Itinerario fidanzati (a Maderno)

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

17 domenica

II del Tempo Ordinario
Inizio ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

19 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

22 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Centri di Ascolto nelle varie zone (Montemaderno)

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

24 domenica

III del Tempo Ordinario
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Ore 15.00 In Oratorio: Incontro con i genitori del 4° Anno "Gruppo Gerusalemme"

26 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

29 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

31 domenica

IV del Tempo Ordinario
Ore 10.30 Consacrazione della Chiesa Parrocchiale SS. Faustino e Giovita (Montemaderno) presieduta da Mons. Luciano Monari
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)

FEBBRAIO 2010**2 martedì**

Ore 20.30 Liturgia della Luce e celebrazione Eucaristica (Cecina)
Ore 20.30 Liturgia della Luce e celebrazione Eucaristica (Gaino)
Ore 20.30 Liturgia della Luce e celebrazione Eucaristica (Montemaderno)

3 mercoledì

Ore 16.30 a S. Antonio (Cecina) S. Messa e Benedizione della gola

5 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)
Comunione Ammalati (Montemaderno)

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)

7 domenica

V del Tempo Ordinario
Giornata per la vita
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 Celebrazione con i bambini neo-battezzati e le loro famiglie (Gaino)
Ore 11.00 Celebrazione con i bambini neo-battezzati e le loro famiglie (Montemaderno)

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano (Gaino)

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio (Cecina)

11 giovedì

Ore 20.30 Incontro di spiritualità per giovani a Fasano

12 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano (Gaino)
Ore 16.30 S. Messa a Vigole (Montemaderno)
Ore 21.00 Veglia di S. Valentino a Roè

14 domenica

VI del Tempo Ordinario
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia (Cecina)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Gaino)
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia (Montemaderno)

15 lunedì

SS. Faustino e Giovita
Ore 11.00 S. Messa solenne a Montemaderno

17 mercoledì

Mercoledì delle Ceneri
Giornata di magro e digiuno

NUMERI TELEFONICI UTILI

Arciprete Canonica	Cell. 335.6756810	0365.641.336
Curato Oratorio		0365.641.196
don Amato Bombardieri		0365.541.367
don Carlo Ghitti		0365.642.487
don Mario Vesconi		0365.641.036
Canonica Montemaderno		0365.641.366
Don Palmiro Crotti		333.4655129
Don Carlo Moro		0365.540969
<hr/>		
Istituto Piamarta		0365.641.101
Casa di Riposo		0365.641.036
Municipio		0365.546.011
Scuola Materna		0365.642.569
Scuola Elementare		0365.641.194
Scuola Media		0365.641.308
<hr/>		
Ospedale di Gavardo		0365.3781
Ospedale di Desenzano		030.91451
ASL Brescia		800.208755
Casa di cura Villa Gemma		0365.298000
Casa di cura Villa Barbarano		0365.298300
<hr/>		
Farmacia Maderno		0365.641.040
Farmacia Toscolano		0365.641.141
<hr/>		
Carabinieri Maderno		0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)		0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare		335.570.853.8
Volontari del Garda		0365.436.33
Carabinieri		113
Ambulanza		118
Vigili del fuoco		115

www.santercolano.org

€2